

ORDINE DEGLI PSICOLOGI / CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTESE

NOTIZIARIO

ANNO X N. 1

Torino, febbraio 2003

Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - Filiale di Torino 1/02

**CONVEGNO ANNUALE
DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DEL PIEMONTE**

**DOMANDA SOCIALE
E PROFESSIONE
PSICOLOGICA:
QUESTIONI DI ETICA**

Sabato 23 novembre 2002

Sede del Convegno: STARHOTEL MAJESTIC Corso Vittorio Emanuele II, 54 Torino.

IN QUESTO NUMERO

■ Notizie dalla Segreteria	PAG. 2	■ Convegno	
		dell'Ordine Regionale	PAG. 9
■ Sintesi dei Verbali		■ Notizie dalle Commissioni	PAG. 22
del Consiglio Regionale	PAG. 5	■ Notizie Enpap	PAG. 30
■ Notizie dalla Tesoreria	PAG. 6	■ Informapsicologo	PAG. 31

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

SITUAZIONE SOCI

al 25.01.2003

Iscritti attivi:	3273	Rousset Lorenza
Iscritti con riconoscimento dell'attività psicoterapeutica:	1398	Rovera Paolo
Trasferiti:	3	Sagliaschi Samanta
Cancellati su domanda:	12	Scaperrotta Barbara
Sospesi per morosità:	0	Silvetti Mario
Deceduti:	1	Tallone Edoardo
		Vairetto Marco
		Vanni Silvia
		Vanni Stefania
Nuovi iscritti:	144	Vano Vera

Del 08.07.2002

Candito Marzia
De Luca Manuela
Fantone Mara
Longoni Cristiano
Meistro Milena
Olivero Simona
Ponta Anna Maria
Solouki Chichvan

Del 30.09.2002

Agostinetti Serena
Algostino Francesca
Arena Rosalba
Arnone Antonella
Barroero Silvia
Bertani Sara
Bertone Luisella
Borasio Giordana
Bugnone Laura
Ceratto Fiorella
Corrado Michela
Costa Sara
Costamagna Alessandra
Crociani Chiara
Deambrogio Cristina
Ferro Laura
Frammartino Annamaria
Garbagnoli Massimo
Ghirlanda Cinzia
Girardello Marzia
Girardi Michele
Giustozzi Nadia
Mana Ornella
Marra Giuseppina
Martinetti Daniela
Martino Daniela
Mazzucchelli Piera
Michelone Maria Elena
Murdocca Paola Nicoletta
Napolitano Rosa
Olivati Annalisa
Peirola Claudia
Pellerei Francesca Micol
Penone Elisabetta
Piana Elena
Picchio Carlo
Piritore Luca
Poggio Stefania
Raviola Barbara
Riccardo Raffaella
Robert Angela
Rosso Laura

Del 14.10.2002

Balma Mion Paola
Reppucci Ugo

Del 25.11.2002

Angelino Maria Elisabetta
Bono Astaldi Marisa
Colombatto Riccardo
Gianfrancesco Catapano
Bruna
Gori Monica
Sartori Ilaria
Spadin Deborah
Vergnano Tiziana

Del 20.01.2003

Abate Monica
Actis Perinetti Barbara
Baldassin Daniela
Ballabio Alessandro
Baraldo Mara
Barberis Patrizia
Barbieri Saveria
Baretta Enrica
Bergamo Sara
Bertodatto Lucia
Biondi Maddalena
Boero Maria Elena
Bonfiglio Natale Maria Antonio
Borello Francesca (nata il 02.05.1974)
Borello Francesca (nata il 17.09.1974)
Broccardo Silvia
Brollo Valentina
Carabetta Luisa
Cassa Giuseppina
Castelli Lorys
Cerliani Francesca
Chiapparoli Roberto
Clerico Annalisa
Cogno Simona
Cordara Lara
D'alessandro Santa
Darò Roberta
De Donatis Ester
Ferro Elena
Fusco Stefania
Gaffner Maria Cristina
Galeasso Antonella
Galli Francesca
Gatti Emilio
Ghiglione Valeria

Giandolfo Alessandro
Hallmark Jan Peter
Iurato Tiziana Assunta Ros-sana
Lingua Raffaella
Lo Iacono Annesa
Maestro Enrica
Manca Fabrizio
Marenco Roberta
Mazzetti Alessandra
Nadalin Fabrizia
Natali Sabina Debora
Oria Francesca
Palmese Federica
Papetti Giorgio
Piraccini Giada
Pomi Stefania
Ricchetto Roberta Michela
Rolfo Elena
Ronco Claudia Maria
Rossit Stefania
Rosso Nadia
Rosso Silvia
Salvaggio Chiara
Satta Anna Chiara
Scapino Emanuela
Scatolini Alessandro (reiscrizione su domanda)
Scrivano Elisabetta
Simili Vanessa
Steffanelli Evaristo
Tinelli Francesca
Todesco Rossana
Torre Susanna Emma
Trischitta Rosy
Venditti Laura
Villata Laura
Vitale Alessandro
Vittone Barbara
Vizzuso Paola
Zanazzo Ilaria

Collegi già iscritti all'Albo e autorizzati ex art. 3 all'esercizio dell'attività psicoterapeutica:

Alluvione Deborah
Aluffi Gianfranco
Anversa Clovis Roberto
Arposio Barbara
Bellone Enrico
Bertarelli Stefano
Bertasio Romina
Borelli Sabrina
Borgotti Mariangela
Cerutti Camocardi Nives
Conforti Giuliana
De Marco Ivan Francesco
Delbarba Sabrina
Foderaro Giuseppe
Fornero Raffaella
Gallo Bibiana
Giannini Barbara
Iannelli Giuseppina
Lanzarotto Francesca
Loconte Micaela
Manzon Marisa
Martinotti Silvia
Micalizzi Cinzia Carmen
Mollo Paola Maria
Nicoletto Marta
Patanè Cristina
Peano Roberta
Piovan Anna Maria
Ruiu Marilena Fiorenza
Salvatico Francesca
Sciamè Monica
Semeraro Lorenzina
Talluri Porzia
Tesio Antonella
Venturino Liliana
Verona Stefano
Zaziemski Barbara Monika
Zizza Monica
Zuffanti Franca

ORARI DI RICEVIMENTO DEI CONSIGLIERI

La **Presidente** dr.ssa LAURA RECROSIO

riceve il mercoledì ore 11-13

e in altri giorni su appuntamento

Vicepresidente

DR. MARCO BIANCIARDI su appuntamento

Segretario

DR. RODOLFO SABBADINI lunedì 18-20

Tesoriere

DR.SSA MARINA BAJARDI su appuntamento

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

ORARIO DI APERTURA DELLA SEGRETERIA

Lunedì	16,00 - 19,00
Martedì	10,00 - 12,30
Mercoledì	10,00 - 12,30
Giovedì	10,00 - 12,30
Venerdì	14,00 - 16,30

il **Consulente Fiscale** dell'Ordine è
il **prof. Carlo Manacorda**,

con il quale è possibile mettersi in contatto
tramite la Segreteria dell'Ordine
(telefonicamente, via fax o e-mail)

o direttamente presso lo Studio Manacorda-Levis,

Via Po 40,

Tel. 0118124705;

fax 0118127070

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

SERVIZI PER GLI ISCRITTI

Ricordiamo che l'iscrizione all'Albo del Piemonte dà diritto ai seguenti servizi:

- ricevere il Notiziario Regionale e il Notiziario nazionale Professione Psicologo;
- utilizzare la polizza assicurativa di tutela giudiziaria, a copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali, stipulata dall'Ordine Regionale del Piemonte a favore di tutti gli iscritti (come da condizioni pubblicate sotto);
- avvalersi della consulenza:
 - a) in materia fiscale (dr. Carlo Manacorda, previo appuntamento in Segreteria);
 - b) in materia legale (avv. Gianni Maria Saracco, previo appuntamento in Segreteria);
- facilitazioni presso le seguenti banche: Cassa di Risparmio di Torino, Banca Sella, Istituto San Paolo di Torino;
- facilitazioni commerciali presso la METRO (verrà rilasciato il tesserino, su presentazione del certificato di iscrizione, e n° P IVA);
- facilitazioni commerciali presso la Libreria Cortina Torino (C.so Marconi 341a) sconto del 15% per importi superiori a €51,65;
- utilizzare la sala per riunioni, seminari, presentazioni di libri (prenotazioni in Segreteria);
- iscriversi alla Cassa di Assistenza Mutua fra gli Psicologi Italiani, che offre la possibilità di copertura assicurativa per la Responsabilità Civile Professionale e per la Assistenza Sanitaria Integrativa a condizioni particolarmente vantaggiose (ulteriori informazioni in bacheca in Segreteria).

ERRATA CORRIGE dell'Albo degli Psicologi

Segnaliamo, di seguito, le rettifiche di alcuni dati riportati in modo errato nel nostro Albo aggiornato al 31.12.2001

Siamo dispiaciuti per quanto accaduto e ci scusiamo con i Colleghi che ci hanno segnalato gli errori.

Molti Colleghi ci hanno, altresì, comunicato variazioni dei loro dati successivamente alla pubblicazione dell'Albo. Tali variazioni non costituiscono errori di stampa e pertanto non le riportiamo ma sono state apportate all'Albo su supporto informatico, depositato presso l'Ordine e consultabile dal pubblico.

Cognome e nome:

AMICO GIUSEPPINA

Dicitura errata:

San Mauro C.se (TO)

DICITURA CORRETTA:

San Maurizio C.se (TO)

Cognome e nome:

AVIGLIANO MICHELE

Dicitura errata:

Non accertato

DICITURA CORRETTA:

Libero Professionista

Cognome e nome:

PANDOLFO STEFANIA

Dicitura errata:

P.zza Derna 213

DICITURA CORRETTA:

P.zza Derna 215

Cognome e nome:

SALVATICO LUIGI

Dicitura errata:

Dip. Pubblico non sanitario
e Lib. Prof.

DICITURA CORRETTA:

Dip. Pubblica Sanità e Lib. Prof.

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Richiesta di cancellazione temporanea e di trasferimenti

Chiedete alle nostre addette di indicarvi le procedure da seguire, in base alle norme di legge e alle delibere nazionali e regionali.

Vi ricordo, in ogni caso, che la cancellazione temporanea dall'Albo può decorrere solo dall'anno solare successivo a quello in cui la richiesta viene avanzata, e pertanto la quota dell'anno in corso va pagata interamente. Si suggerisce di presentare la richiesta entro il 30 ottobre.

Cambio di indirizzo

Alcuni colleghi risultano da tempo irraggiungibili per cui la corrispondenza loro inviata viene rispedita regolarmente al mittente. Vi preghiamo di comunicarci tempestivamente ogni variazione per iscritto, via fax o lettera.

Prenotazione locali dell'Ordine degli Psicologi per seminari o altri incontri

La domanda scritta va inoltrata da parte del legale rappresentante dell'Ente richiedente, ovvero dal promotore dell'iniziativa, al Presidente del Consiglio dell'Ordine specificando:

- a) natura dell'incontro;
- b) argomento e relatori;
- c) data e orario di occupazione dei locali;
- d) numero presunto dei partecipanti.

Non è consentita l'esazione, nei locali dell'Ordine, d'eventuali quote di iscrizione ai partecipanti. La sede non è agibile nelle ore serali (dopo le ore 19) né in giorni festivi, salvo la disponibilità di un Consigliere ad essere presente.

Polizza assicurativa

La polizza assicurativa prevede la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali, inerenti a:

a) per dipendenti pubblici e privati

- 1 l'esercizio di pretese di risarcimento danni a persone e cose subiti per fatto illecito di terzi;
- 2 la difesa in procedimenti penali per diritti colposi o contravvenzioni inerenti a fatti commessi nell'espletamento delle mansioni previste come lavoratore dipendente;
- 3 controversie con Istituti o Enti pubblici di Assicurazioni previdenziali o sociali;
- 4 controversie individuali relative al rapporto di lavoro dipendente, anche in sede amministrativa;
- 5 controversie per danni cagionati ad altri in conseguenza di fatti illeciti dell'Assicurato;

b) per liberi professionisti

- 1, 2 e 5, come sopra;
- 3 controversie individuali relative a rapporti di lavoro con i propri dipendenti iscritti al libro matricola;
- 4 controversie relative alla locazione di immobili dove il professionista esercita la propria attività;

Massimale: €10.329,14 per sinistro, illimitato per anno assicurativo.

Franchigia: €361,52 per danno e per ogni assicurato.

Copia della polizza è a disposizione in sede. Informazioni dettagliate possono essere richieste direttamente alla:

ASSIREIN S.p.A. – Via XX Settembre, 54 – Torino
Tel. 011.540745 - Fax. 011.5628922

Richieste certificati

Per richiedere un Certificato di iscrizione all'Ordine degli Psicologi o il Certificato di abilitazione alla Psicoterapia, si prega di formulare la richiesta secondo il modello sottostante. La richiesta non può assolutamente essere effettuata tramite fax o telefono.

Modello di richiesta certificati

Al Presidente del Consiglio Regionale Piemontese dell'Ordine degli Psicologi
 Via San Quintino 44/46 - 10128 Torino.

Io sottoscritto.....
 nat.... a..... il.....
 e residente a.....
 in via..... codice fiscale.....
 con la presente chiedo n. certificati di iscrizione all'Albo
 (costo €3 diritti di Segreteria).
 All'uopo verso €..... Totale €.....
 Luogo e data.....

firma.....

Sintesi dei Verbali del Consiglio Regionale

A cura di Rodolfo Sabbadini

ADUNANZA DEL 10 giugno 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- di formulare il seguente parere in merito al progetto di Corso di Laurea Specialistica interfacoltà in Psico-biologia dei processi motivazionali ed affettivi, trasmesso dalla facoltà di Psicologia :
- di esprimere parere favorevole all'ordinamento proposto per la laurea specialistica in Scienze della Mente, nei limiti in cui viene inteso quale iter formativo per la preparazione di diplomati capaci di accedere solamente alle professioni attinenti all'ambito della ricerca;
- di approvare il finanziamento di € 600 richiesto dal Punto Informativo di Novara per organizzare una serie di incontri nell'ambito del ciclo "Una finestra sulla psicologia: serate di riflessione a tema in ambito psicologico";
- di conferire mandato a BIANCIARDI di operare affinché, in tempi brevi, l'Ordine sia posto nella condizione di poter aggiornare direttamente il sito;
- di far intervenire, al Convegno, dopo le cariche ordinarie, i colleghi: GULOTTA, CALVI e COIN per relazionare sul rapporto tra etica e deontologia;
- di archiviare due esposti disciplinari;
- di accordare il patrocinio e l'utilizzo della sala, a condizione che sia inserito, in aggiunta, il sottotitolo "esperienze e modelli a confronto".

ADUNANZA DEL 8 luglio 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- di approvare la pianta organica dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte e di autorizzare la conseguente copertura del posto "B2 a tempo pieno", attualmente scoperto;
- di nominare quali componenti della commissione d'esame RECROSIO, SABBADINI, Avv. SARACCO. Daniela MARRA svolgerà i compiti di Segretario della commissione;
- di approvare la bozza di Convenzione tra il nostro Ordine e la Facoltà di Psicologia per l'attuazione delle attività di tirocinio previste per i laureati delle classi 34 e 58/S;
- di approvare un finanziamento di € 700 per le spese di pubblicità, più il rimborso spese documentato per i relatori del Convegno sulla psicologia della terza età del Punto Informativo di Alessandria;
- di approvare l'erogazione € 742 per il finanziamento di n°300 cartelline con relativi floppy disks che ripropongono il programma delle "Tavole rotonde sulla psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza" promosse dal Punto Informativo di Alessandria;
- di assegnare, alla ditta Exhibit, l'incarico di realizzare il sito dell'Ordine e di formare il nostro personale affinché sia in grado di aggiornarlo;
- di aprire due procedimenti disciplinari;
- di archiviare un esposto disciplinare;
- il patrocinio per il Convegno "NOI ADULTI. Nello sguardo degli adolescenti" promosso dall'Istituto "A.Adler" nei giorni 25-26 ottobre 2002, a Torino e il patrocinio per il Convegno Nazionale "Terapie convenzionali e non convenzionali. Insieme per affrontare i disturbi dell'apprendimento", promosso da Centro Studi S.A.I. di psicologia e psicosomatica per il 12 e 13 Ottobre a Biella.

ADUNANZA DEL 30 settembre 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- di riservare all'ENPAP uno spazio di venti minuti circa per una relazione sulla sanatoria in coda alle relazioni della mattinata durante il convegno annuale di Novembre 2002;
- di proporre a RIONDATO di affiancare GIACOBBE nell'attività di Informapsicologo;
- di portare a cinque i componenti della commissione per il concorso indetto per l'assunzione della nuova impiegata e di nominare per tale incarico BAJARDI e BARCUCCI;
- di nominare ORLANDI quale rappresentante dell'Ordine nel Comitato Consultivo Zonale dell'A.S.L. 2;
- di nominare FIORELLA ORLANDI quale rappresentante dell'Ordine nel comitato di indirizzo della Laurea triennale in "Scienze e tecniche psicologiche dello sviluppo e dell'educazione";
- di fare ricorso alla Corte d'Appello contro la decisione del Tribunale, che ha accolto il ricorso di un collega avverso la decisione disciplinare del nostro Ordine;
- di aprire un procedimento disciplinare nei confronti di un iscritto;
- di invitare la Libreria Legolibri ad essere presente al convegno con i volumi che trattano direttamente o indirettamente il tema dell'etica nella professione;
- di riconoscere il patrocinio per la Giornata di Studio "Le vittime della tortura: come occuparsene", promossa da Amnesty International, che si terrà il 16 Novembre a Torino.

ADUNANZA DEL 14 ottobre 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- il rimborso ai commissari d'esame per il concorso pubblico per l'assunzione di un'impiegata dell'Ordine;
- l'acquisto di nuove sedie per l'Ordine;
- di riconoscere il patrocinio al convegno "Maltrattamento e abuso: prevenire si puo?", organizzato dell'ASL 15 per il 9 Novembre 2002.

ADUNANZA DEL 25 novembre 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- di approvare un corso di secondo livello, in materia di psicologia scolastica, da promuovere in collaborazione con l'Università;
- di aprire un procedimento disciplinare;
- procedere all'acquisto di tre nuovi PC per gli uffici dell'Ordine.

ADUNANZA DEL 9 dicembre 2002

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato:

- di approvare la bozza di bilancio per la gestione 2001;
- di riconoscere il patrocinio al convegno "Adolescenti: alimentazione e salute", organizzato dall'Azienda Ospedaliera "Maggiore della carità", per il 14 Dicembre 2002, a Novara;
- di dichiarare censurabile ogni comportamento di membri del Consiglio consistente nel sollecitare la consegna e/o utilizzare, nel proprio o altrui interesse, comunicazioni indirizzate ad altri componenti del Consiglio.

NOTIZIE DALLA TESORERIA

A cura di Marina Bajardi

Nella riunione del 9 dicembre 2002 il Consiglio dell'Ordine ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno 2001, che allegiamo qui di seguito. La struttura adottata riflette quella richiesta ai bilanci degli enti pubblici, suddivisa per titoli e capitoli di spesa, secondo quanto descritto nella Circolare n. 39 dell'11 dicembre 2000. Le tre tabelle illustrano il conto consuntivo, il riepilogo delle riscossioni e dei pagamenti e lo stato patrimoniale. I valori sono ancora espressi in lire.

Le entrate principali, determinate dalle quote di iscrizione, sono state superiori alle previsioni di circa 15 milioni a seguito delle numerose iscrizioni di nuovi colleghi avvenute nel corso dell'anno. Le uscite che maggiormente incidono sul bilancio sono, come sempre, le spese di gestione dei locali (affitto, condominio, luce e pulizie), l'assicurazione di tutela giudiziaria per gli iscritti, il costo del personale (suddiviso tra stipendio netto ed oneri contributivi previdenziali ed erariali) e la quota versata al Consiglio Nazionale. Il capitolo "spese per incarichi professionali, consulenze e pre-

stazioni esterne" comprende la consulenza legale e fiscale fornite agli iscritti, il consulente del lavoro e la tenuta contabilità.

I costi sostenuti per gli sportelli Informapsicologo della sede centrale e dei punti informativi, la gestione del sito web e la stampa dei tesserini identificativi sono inclusi nel capitolo "servizi agli iscritti". Tutte le altre spese sostenute per la gestione ed iniziative dei nostri punti informativi sono distribuite negli specifici capitoli (locazione, energia elettrica e telefono, cancelleria, organizzazione di convegni). Ricordiamo a tutti i colleghi che a febbraio scade la quota associativa per l'anno 2003, chi non avesse ricevuto il bollettino di pagamento si metta in contatto al più presto con la segreteria per verificare l'esattezza dei propri dati e conoscere le modalità per effettuare il pagamento. Per evitare l'errato invio del bollettino e di qualsiasi comunicazione, sollecitiamo i colleghi a segnalare tempestivamente qualsiasi variazione alla segreteria ed in ogni caso entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

CONTO CONSUNTIVO

Parte I – ENTRATE

UNITÀ PREVISIONALE DI BASE		ANNO FINANZIARIO 2001	
Numero codice capitolo	DENOMINAZIONE	bilancio di previsione	conto consuntivo
	1 – AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA		
	1.1.1 Entrate per quote di iscrizione		
1.1.1.1	Quote di iscrizione annuale	840.000.000	854.930.000
1.1.1.2	Quote di ammissione e modulistica	2.000.000	100.000
	1.1.2 Altre entrate		
1.1.2.1	Entrate per rilascio certificati	3.000.000	1.434.750
1.1.2.2	Entrate per diritti di liquidazione parcelle	---	---
1.1.2.3	Entrate per concorsi e rimborsi spese	3.000.000	2.830.750
1.1.2.4	Entrate varie	2.000.000	11.509.417
		8.000.000	
	1.1.3 Redditi e proventi patrimoniali		
1.1.3.1	Interessi bancari	2.000.000	4.406.187
1.1.3.2	Interessi su titoli	2.000.000	1.138.475
1.1.3.3	Altri interessi attivi	2.000.000	3.600.000
	1.1.4 Poste correttive e compensative di spese correnti		
1.1.4.1	Poste correttive e compensative di spese correnti	---	---
	Totale entrate correnti	864.000.000	879.949.579
	1.2 Titolo II – Entrate in conto capitale		
	1.2.1 Entrate in conto capitale		
1.2.1.1	Entrate per alienazioni di beni patrimoniali	---	---
1.2.1.2	Entrate per realizzo di valori mobiliari	---	---
	Totale entrate in conto capitale	---	---
	1.3 Titolo III – Entrate aventi natura di partite di giro		
	1.3.1 Entrate per partite di giro		
1.3.1.1	Ritenute previdenziali e assistenziali	---	10.359.000
1.3.1.2	Ritenute erariali	---	26.292.769
1.3.1.3	Fondo economale	---	---
1.3.1.4	Altre entrate aventi natura di partita di giro	---	---
	Totale entrate per partite di giro	0	36.651.769
	Riepilogo dei titoli		
	Titolo I	864.000.000	879.949.579
	Titolo II	---	---
	Titolo III	---	36.651.769
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	864.000.000	916.601.348

CONTO CONSUNTIVO

Parte II – SPESA

UNITÀ PREVISIONALE DI BASE

ANNO FINANZIARIO 2001

Numero codice capitolo	DENOMINAZIONE	bilancio di previsione	conto consuntivo
	1 – AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA 1.1		
	Titolo I – Spese correnti		
	1.1.1 Funzionamento		
	1.1.1.1 Spese per gli organi e per le cariche istituzionali		
1.1.1.1.1	Compensi, indennità e rimborsi per le cariche istituzionali	35.000.000	34.999.996
1.1.1.1.2	Spese di assicurazione per i componenti gli organi collegiali	5.000.000	2.199.000
	1.1.1.2 Oneri per il personale dipendente		
1.1.1.2.1	Stipendi ed altri assegni fissi	170.000.000	84.409.000
1.1.1.2.2	Fondo di incentivazione	---	
1.1.1.2.3	Contributi previdenziali e assistenziali (INPS, ecc.)	---	36.984.429
1.1.1.2.4	Indennità di liquidazione	---	9.387.268
1.1.1.2.5	Altri oneri per il personale (INAIL)	---	28.290.769
1.1.1.2.6	Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP)	---	14.190.025
	1.1.1.3 Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi		
1.1.1.3.1	Canoni di locazione e spese condominiali	51.000.000	45.774.477
1.1.1.3.2	Spese per energia elettrica e telefono	13.000.000	12.459.756
1.1.1.3.3	Spese di riscaldamento	8.000.000	6.213.495
1.1.1.3.4	Spese di pulizia e di manutenzione locali e impianti	17.000.000	16.354.334
1.1.1.3.5	Spese per noleggio e manutenzione di macchine da ufficio	5.000.000	3.663.260
1.1.1.3.6	Spese per manutenzione di arredi	2.000.000	---
1.1.1.3.7	Spese per cancelleria	7.000.000	4.574.903
1.1.1.3.8	Spese per stampa Albo	20.000.000	
1.1.1.3.9	Spese tipografiche/spedizione Notiziario	31.800.000	24.884.474
1.1.1.3.10	Spese postali	10.000.000	4.574.655
1.1.1.3.11	Spese di rappresentanza	10.000.000	2.433.150
1.1.1.3.12	Spese per libri, giornali, riviste e legatoria	2.000.000	1.065.000
1.1.1.3.13	Spese per incarichi professionali, consulenze e prestazioni di esterni	46.000.000	31.903.100
1.1.1.3.14	Spese per assicurazione (iscritti e segreteria) 94.000.000 87.190.632		
1.1.1.3.15	Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni	82.700.000	23.821.696
1.1.1.3.16	Spese per gli adempimenti di cui al d. lgs. n. 626/1995 e s.m.i.	15.000.000	---
1.1.1.3.17	Spese per servizi agli iscritti	65.500.000	27.128.523
1.1.1.3.18	Altre spese varie di funzionamento	5.000.000	8.591.476
	1.1.2 Interventi diversi		
	1.1.2.1 Trasferimenti		
1.1.2.1.1	Quota al Consiglio Nazionale	130.000.000	124.460.000
	1.1.2.2 Oneri finanziari e tributari		
1.1.2.2.1	Spese bancarie	5.000.000	5.893.560
1.1.2.2.2	Imposte, tasse e tributi vari	6.000.000	1.621.500
	1.1.2.3 Poste correttive e compensative di entrate correnti		
1.1.2.3.1	Restituzioni e rimborsi diversi	---	---
	1.1.2.4 Spese non classificabili in altre voci		
1.1.2.4.1	Fondo per gli stanziamenti insufficienti e per altre spese impreviste	---	---
	Totale spese correnti	836.000.000	643.068.478
	1.2 Titolo II – Spese in conto capitale		
	1.2.1 Investimenti		
	1.2.1.1 Acquisto di beni mobiliari		
1.2.1.1.1	Acquisto di mobili e arredi	---	---
1.2.1.1.2	Acquisto di macchine e attrezzature da ufficio	20.000.000	---
1.2.1.1.3	Acquisto di valori mobiliari	---	---
	1.2.2.2 Spese per trattamento di fine rapporto		
1.2.2.2.1	Accantonamento al fondo per il trattamento di fine rapporto	---	---
	Totale spese in conto capitale	20.000.000	0
	1.3 Titolo III – Spese aventi natura di partite di giro		
	1.3.1. Spese per partite di giro		
	1.3.1.1 Spese per partite di giro		
1.3.1.1.1	Ritenute previdenziali e assistenziali	---	10.359.000
1.3.1.1.2	Ritenute erariali	---	26.292.769
1.3.1.1.3	Fondo economale (comprese dotazioni locali)	---	---
1.3.1.1.4	Altre spese aventi natura di partita di giro	---	---
	Totale spese per partite di giro	0	36.651.769
	Riepilogo dei titoli		
	Titolo I	836.000.000	643.068.478
	Titolo II	20.000.000	0
	Titolo III	0	36.651.769
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA	856.000.000	679.720.247

NOTIZIE DALLA TESORERIA

STATO PATRIMONIALE								
ATTIVITÀ	2000	+ 0-	2001	PASSIVITÀ	2000	+ 0-	2001	
A) CREDITI				A) PATRIMONIO NETTO				
B) IMMOBILIZZAZIONI				I. Patrimonio iniziale				----
I. Immateriali	----		----	II.				----
1) Costi di impianto e di ampliamento				III.				
meno fondo di ammortamento	----		----	IV.				
2) Altri	----		----	V. Avanzo economico				319.224.111
I. Materiali								
1) Sede di proprietà meno fondo								
di ammortamento	----		----					
2) impianti e macchinari meno fondo								
di ammortamento	----							
3) attrezzature-mobili ed arredo meno fondo								
di ammortamento			7.732.363					
4) Altri				Totale				
Totale				B) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO				48.711.339
				SUBORDINATO				
III. Finanziarie				C) DEBITI				
1) Crediti				I. Residui passivi				53.989.123
a) mutui attivi ----			----	II. Debiti verso banche				----
b) crediti (fidejussione)			12.678.190	III. Altri debiti				----
2) Altri titoli			250.000.000	D) RATEI E RISCONTI				
Totale				Ratei passivi				----
Totale immobilizzazioni B				Risconti passivi				----
C) ATTIVO CIRCOLANTE								
I. Residui attivi	----		91.033.000					
Totale								
II. Rimanenze								
a) beni di consumo e sussidiari	----		----					
Totale								
III. Disponibilità liquide								
1) depositi bancari o postali	----		48.152.860					
2) denaro e valori in cassa	----		2.328.160					
Totale								
D) RATEI E RISCONTI								
Ratei attivi	---		----					
Risconti attivi	----		----					
E) PERDITE								
Disavanzo economico dell'esercizio								
Totale attivo	0		421.924.573	Totale passivo e netto				421.924.573

RIEPILOGO			
Riscossioni	Pagamenti	Riscossioni	Pagamenti
916.601.348	679.720.247	Totale a pareggio	
Differenza (avanzo)	236.881.101	916.601.348	916.601.348

CONVEGNO DELL' ORDINE REGIONALE

Convegno dell'Ordine Regionale

" Domanda sociale e professione psicologica: questioni di etica "

*Relazione di Laura Recrosio,
Presidente dell'Ordine Regionale*

Benvenuti all'ormai consueto appuntamento annuale della nostra comunità professionale piemontese, che vede una partecipazione sempre più numerosa, di cui vi ringrazio.

Pensavamo che il convegno di quest'anno avrebbe segnato la conclusione del nostro mandato consiliare, e quindi sarebbe stato un momento di bilancio e di congedo.

Invece, come forse tutti già sapete, il MIUR e il Consiglio dei Ministri hanno deciso diversamente. La L. 173 del 1° agosto 2002 prevede che tutti i Consigli degli Ordini professionali interessati dalla Riforma universitaria del "3 più 2" rimangano in carica nella attuale composizione fino al 30 giugno 2004.

La motivazione sta nel fatto che la Riforma ridisegna non solo i percorsi formativi accademici, ma anche quelli di accesso alla professione, prevedendo che i laureati triennalisti, superato un apposito esame di stato, possano iscriversi alla sez. B degli Albi professionali, e che pertanto debbano essere adeguatamente rappresentati nei Consigli ordinistici. Ciò richiede la stesura di un nuovo regolamento elettorale, compito che spetta al MIUR, che finora non lo ha predisposto e pertanto ha ritenuto di rinviare il rinnovo dei Consigli a quando anche gli iscritti alla sez. B potranno essere eletti.

Le reazioni a questa proroga all'interno del Consiglio Nazionale sono state di perplessità e di preoccupazione, soprattutto rispetto al fatto che venisse leso in tal modo il diritto democratico dei colleghi ad esprimere il proprio voto nei tempi stabiliti. È stata presa in considerazione l'ipotesi di esprimere la contrarietà alla proroga, in una azione congiunta con le altre professioni; d'altro canto si è anche riconosciuto che poteva essere utile la continuità nella rappresentanza, per gestire la complessità della transizione in corso con linearità e senza ulteriori elementi di turbolenza. Di fatto non si sono create le condizioni per un'azione comune con le altre professioni.

Ci si è trovati pertanto nella necessità di progettare l'attività consiliare per un periodo molto lungo.

Il nostro Consiglio regionale si è posto un duplice obiettivo: da un lato intendiamo proseguire e irrobustire iniziative già avviate, quale il processo di decentramento, il confronto sui temi della formazione alla psicoterapia con le Scuole riconosciute, e migliorare la comunicazione con gli iscritti, attraverso una rivitalizzazione del sito internet e del Notiziario. Dall'altro ci proponiamo di approfittare proficuamente della proroga per varare nuove iniziative, che già da tempo ritenevamo importanti, ma per le quali non abbiamo avuto finora tempo ed energie sufficienti.

In primo luogo, vista la importanza che attribuiamo alla formazione di base e al ruolo dei tutor di tirocinio post-lauream, ci

pare indispensabile e non più rinviabile predisporre delle occasioni di incontro e di confronto, in cui fornire ai tutor informazioni sulle normative recenti e sui rapporti Ordine - Università, e poter attivare una riflessione sulle comuni esperienze. L'occasione concreta per intraprendere questo cammino è data dalla recente Convenzione, prevista dal DPR 328/01, stipulata fra Università e Ordine sullo svolgimento dei tirocini per le lauree triennali: la Convenzione recepisce le linee-guida elaborate dal Consiglio Nazionale, e prevede che venga redatto un regolamento attuativo, da parte della Commissione mista Ordine - Università. Le esperienze dei tutor fin qui maturate potranno fornire utili spunti per questo compito.

In secondo luogo, vogliamo dedicare una particolare attenzione ai giovani iscritti, alimentando il loro senso di appartenenza alla comunità professionale e incoraggiandoli a riconoscere l'Ordine come un punto di riferimento e di orientamento, e a partecipare alla vita ordinistica con proposte, suggerimenti, critiche. Il primo passo di questa iniziativa consisterà in due incontri annuali con i neo iscritti del semestre, in primavera e in autunno, che per il 2003 saranno estesi anche agli iscritti degli ultimi due anni.

Infine intendiamo impegnarci sul fronte della sensibilizzazione e della formazione alla deontologia. Il Convegno di oggi si configura quindi come un primo passo di un percorso, al quale siamo stati sollecitati da due motivi principali: il primo è ritenere che il riferimento etico e deontologico costituisca un nucleo fondante della nostra specifica identità professionale, accanto ai fondamenti teorici e tecnico-metodologici. Proprio questo nucleo, in un momento di trasformazione e definizione di nuove professionalità, può rappresentare una sorta di stella polare che orienti il cammino verso il nuovo e un potente fattore di coesione della professione. Il secondo motivo è aver verificato, attraverso l'esercizio della funzione disciplinare e i quesiti e dubbi che molti iscritti ci sottopongono, quanto il Codice Deontologico richieda uno sforzo costante di interpretazione per essere applicato correttamente, e quanti interrogativi esso solleciti. Pertanto, anche sulla base delle sollecitazioni e istanze che emergeranno nella giornata odierna, valuteremo in che modo realizzare in futuro iniziative formative.

Vorrei aggiungere che il Convegno di oggi si collega, lungo un filo rosso ideale, ai due precedenti, sulla formazione e sugli indicatori di qualità della professione, a significare come la identità professionale si strutturi e si evolva attraverso un costante confronto dialettico fra la teoria, la tecnica e l'etica.

Concludo il mio intervento con una breve nota sul tema dell'ECM, sul quale quotidianamente riceviamo richieste di chiarificazione da parte dei nostri iscritti, soprattutto in merito a quali figure siano sottoposte all'obbligatorietà di acquisizione di

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

crediti validi ai fini ECM, nonostante nulla sia cambiato rispetto a quanto è stato pubblicato sull'ultimo numero del nostro Notiziario di luglio. La confusione è nata, credo, dal fatto che si sono accavallate molte interpretazioni della normativa, spesso comunicate senza distinguere sufficientemente il dettato normativo dalla sua interpretazione; e anche da una recente circolare emanata dal Ministro della Salute Sirchia nel marzo 2002, i cui contenuti sono stati, erroneamente, intesi da alcuni come già vincolanti, e non come espressione di intendimenti per il futuro.

Allo stato attuale il programma ECM - Educazione Continua in Medicina - previsto dal DL 502/1992, è obbligatorio per tutte le categorie professionali sanitarie che operino nell'ambito del SSN, come dipendenti, convenzionati o libero professionisti con collaborazione coordinata e continuativa.

Non sussiste al presente alcun obbligo per i liberi professionisti che non intrattengano alcun tipo di collaborazione con il SSN. L'eventuale obbligatorietà futura, non essendo di fatto ancora sancita né normata, non permette di prevedere se sarà riconosciuta validità agli eventuali crediti formativi acquisiti in precedenza. Naturalmente sussiste per ciascun professionista il vincolo etico e deontologico di curare il proprio aggiornamento; per assolverlo è necessario scegliere accuratamente le iniziative formative, sulla base di una valutazione della loro effettiva validità sul piano scientifico, e non soltanto sulla base dei crediti, quindi di pensare alla formazione continua in termini sostanziali, anziché come un obbligo formale. Rimane tuttora aperta, infine, la questione di quanto un modello di educazione in medicina - per quanto concerne gli strumenti formativi, i criteri di valutazione e di verifica - possa essere trasposto automaticamente ad professionalità sanitarie, ma non mediche, quale quella psicologica. Questo tema è oggetto di dibattito all'interno della Commissione Nazionale per l'ECM, soprattutto da quando in essa sono stati inseriti anche componenti non medici.

Relazione di Marco Bianciardi, Vicepresidente dell'Ordine Regionale

Mi soffermerò, in questo breve intervento, su alcuni aspetti della attività consiliare che ho seguito nel corso dell'ultimo anno e sto tutt'ora seguendo.

Innanzitutto un aggiornamento in merito al progetto di decentramento delle attività consiliari che, avviato nel 2000 con apposita delibera istitutiva, nel corso dell'anno 2002 è divenuto di fatto operativo nella maggioranza della realtà locali piemontesi.

Ricordo brevemente che l'obiettivo sostanziale del progetto è la promozione in sede locale di momenti di confronto e crescita professionale tra colleghi, nonché di iniziative culturali, scientifiche e di ricerca che promuovano e rendano visibile in modo corretto la nostra professione in ambito locale. A questo fine il progetto prevede la costituzione in ogni provincia della Regione di una sede con un orario di apertura garantito da alcuni colleghi, un numero telefonico, ed i mezzi necessari per mantenere un costante collegamento con il Consiglio e con la Segreteria dell'Ordine.

Sono attualmente operativi i Punti Informativi di *Alessandria, Asti, Cuneo, Novara*, mentre sono in fase di avvio i Punti Informativi di *VerCELLI* e di *Biella*. Non mi soffermo ora sulle iniziative promosse presso ciascuna provincia, ma aggiungo che quest'anno si sono svolti (come la delibera prevede) i due incontri annuali tra Referenti dei Punti Informativi e Commissione Decentramento, incontri che si sono rivelati molto utili a scambiare esperienze e proposte, e a facilitare, ove possibile, iniziative co-promosse e co-gestite ad esempio tra due Punti Informativi di province confinanti.

Il secondo punto su cui mi soffermo riguarda i mezzi di informazione e comunicazione del nostro Ordine Professionale. Uno degli o-

biettivi che il Consiglio ha ritenuto prioritario raggiungere in questo periodo di ulteriore permanenza in carica è infatti il sostanziale miglioramento sia del *sito web* che del *Notiziario dell'Ordine*.

Per quanto riguarda il sito, il Consiglio ha deliberato la progettazione e la costruzione di un sito con caratteristiche 'dinamiche', ossia che ci permetta di intervenire direttamente sulle pagine e le sezioni che debbono essere aggiornate più frequentemente. Dopo aver esaminato alcune proposte e relativi preventivi di spesa, il Consiglio ha affidato il progetto ad una Società che si è impegnata a consegnarlo entro fine anno. Sarà quindi a partire dal 2003 che i colleghi potranno usufruire di un sito rinnovato e costantemente aggiornato, di cui illustro brevemente alcune caratteristiche.

Sulla *home page* si troverà - come già avviene per altri Ordini Professionali - l'accesso diretto all'Albo aggiornato all'ultima riunione di Consiglio. Sarà possibile sia consultare l'Albo grazie ad alcuni campi di ricerca (ad esempio conoscere i nominativi degli psicologi abilitati all'esercizio della psicoterapia di una data città), sia scaricare l'intero Albo Professionale.

Un'altra sezione del tutto nuova sarà dedicata al Programma di Educazione Continua in Medicina. Sarà infatti prevista la possibilità di accedere direttamente dalla *home page* ad una *sezione ECM*, in cui cercheremo di fornire tempestivamente sia le informazioni relative a convegni e iniziative formative accreditate, sia le novità normative.

Sarà inoltre prevista una *area utenti*, da cui, grazie ad una *password* che verrà fornita agli iscritti all'Ordine, sarà possibile accedere sia ad una consulenza *on-line* in materia legale e in materia fiscale, sia ad una *ricerca bibliografica*. Per quanto concerne quest'ultimo punto, stiamo valutando diverse possibilità di accesso a biblioteche virtuali: alcune di queste prevedono l'accesso al solo *summery*, in inglese, degli articoli pubblicati su di un numero molto alto di riviste specializzate di tutto il mondo; altri permettono l'accesso alla consultazione dell'intero articolo (*full text*), ma limitatamente ad una selezione di riviste. In ogni caso si tratta di servizi piuttosto cari (di cui naturalmente gli iscritti all'Ordine usufruiranno gratuitamente), per cui la decisione deve richiedere una attenta valutazione.

Per quanto riguarda, infine, il Notiziario, è parere di tutti i Consiglieri che l'impostazione attuale sia insoddisfacente. A partire dal primo numero del 2003 verrà quindi prevista una veste grafica ed una impaginazione degli interventi e dei contributi pubblicati che privilegino la chiarezza e l'immediatezza, la fruibilità e la comprensione, affinché gli iscritti all'Ordine possano ricevere uno strumento di lettura e di informazione più utile e leggibile.

Relazione di Rodolfo Sabbadini, Segretario dell'Ordine Regionale

Inizio col riportarvi i consueti numeri sulla nostra comunità professionale.

Siamo 3.203.

289 più dell'anno scorso.

Gli psicoterapeuti sono 1372, sono aumentati di 59 unità.

Questo incremento di iscritti, naturalmente, ha implicato un incremento del lavoro di segreteria, che spesso non è così apparente. La segreteria come sapete, oltre a svolgere attività di sportello negli orari di apertura al pubblico, provvede a tutti gli adempimenti burocratici successivi che interessano i colleghi: le iscrizioni, il rilascio dei certificati, la cura delle variazioni, le cancellazioni e i trasferimenti; tutte pratiche che devono essere istruite per poi essere sottoposte al Consiglio. Ma la segreteria si occupa anche di supportare le commissioni dell'Ordine, di acquisire le domande di utilizzo delle sale dell'Ordine per i colleghi che ne chiedono l'uso per iniziative culturali, di tenere i rapporti amministrativi con l'Ordine nazionale e gli altri ordini territoriali, con l'Enpap, l'ente di previdenza degli psicologi, con la procura della repubblica

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

per gli aggiornamenti dell'Albo; dell'aggiornamento operativo del sito e di tante altre piccole cose, che piccole non sono, come l'organizzazione di questo Convegno, che ha implicato l'acquisizione e la gestione di oltre trecento prenotazioni ed un continuo contatto con il vicedirettore del Majestic Hotel, nonché la cura dei rapporti con i relatori del convegno.

Attualmente la segreteria opera con due impiegate: una part time e una a tempo pieno, aiutate dall'addetta alla Tesoreria quando i suoi impegni lo consentono.

In questi giorni si sta svolgendo il concorso pubblico per l'assunzione in pianta stabile di un'addetta alla Tesoreria, perché l'attuale impiegata è a tempo determinato. Anche l'organizzazione del concorso pubblico è stato – ed è – un onere non indifferente per la Segreteria.

Lo stesso personale, nel 1998, gestiva 1850 iscritti, ciò significa che – sostanzialmente – il lavoro di Segreteria è aumentato del 70% senza alcun aumento di personale. Quindi credo che, davvero, dobbiamo riconoscere alla Sig.ra Marra responsabile operativa della segreteria, alla sig.ra Bonino, addetta principalmente alla Tesoreria, e alla sig.ra Saitta il merito di far fronte con capacità e di-rei, proprio con entusiasmo ai loro compiti.

Come avrete notato abbiamo ampliato l'orario di apertura al pubblico della segreteria che adesso è attiva, in fasce orarie diverse, tutti giorni. Ci auguriamo che ciò migliori l'accesso degli iscritti ai servizi dell'Ordine e la loro soddisfazione.

Mi sembra importante ringraziare, in questa sede, anche le colleghe Barbara Giacobbe e Azzurra Riondato, che gestendo lo sportello di Informapsicologo, tutti i lunedì dalle 11.30 alle 13.30, svolgono un importante compito di informazione e orientamento, specialmente a favore dei colleghi più giovani. Grazie anche a Carolina Gabutti e Simonetta Ferrero, che si sono occupate fino a poco tempo fa dello sportello

Un grosso lavoro della segreteria è stato quello di predisporre e curare l'edizione dell'Albo, che è stato inviato a tutti. Qualche errore nella trascrizione dei dati sarà scappato, nonostante i ripetuti controlli: è per questo che vi abbiamo chiesto di controllare i dati di vostra competenza e di comunicarceli. Finora non ci è pervenuta una sola segnalazione di errore, e alcune richieste di variazione dei dati comunicati. Vi rinnovo, dunque, l'invito a controllarli, in modo che potremo inserire nel prossimo notiziario tutte le rettifiche comunicate al 20 Dicembre.

L'organizzazione di questo convegno ha tenuto conto di quanto di comune abbiamo e vogliamo ancora costruire. Non a caso i gruppi del pomeriggio sono a composizione mista. Non ci sarà più il gruppo dell'area clinica, quello del lavoro, quello forense, ecc., ma cinque sottogruppi, composti secondo un casuale criterio alfabetico, che discuteranno tutti sullo stesso argomento in materia di deontologia professionale.

Credo che sia importante che il processo di consolidamento della nostra identità professionale si fondi, in buona misura, sull'evoluzione del nostro rapporto con la norma etica, con la morale professionale che si sostanzia nel nostro codice deontologico. Il passaggio da uno stato di eteronomia, in cui molti noi hanno vissuto la norma essenzialmente come minaccia di sanzione, ad uno stato di autonomia, dove riconosciamo la deontologia come componente integrata del nostro agire professionale, mi sembra fondamentale per affrontare le sfide che ci attendono. Se tale processo di integrazione sarà maturato, e se l'esperienza l'avrà consolidato avremo – di fatto – tutto quello che ci servirà per interpretare e gestire ogni nuova implicazione etica, magari oggi imprevedibile, della nostra professionalità. Ecco perché credo che il convegno di oggi rappresenti un'importante occasione di confronto per tutti noi che siamo qui presenti.

Buon lavoro a tutti.

Relazione di Marina Bajardi, Tesoriera dell'Ordine Regionale

Come gli anni precedenti desidero illustrarvi la situazione finanziaria del nostro Ordine elencandovi per sommi capi e percentuali le spese sostenute ed in previsione per quest'anno. Naturalmente le percentuali non sono definitive in quanto le descrizioni che vi esporrò fanno riferimento alle spese sostenute da gennaio a fine ottobre, mancano ancora due mesi per concludere l'anno.

In ogni caso, i valori percentuali rimangono abbastanza costanti come l'anno scorso, con il 70% circa di spese fisse, all'interno delle quali sono presenti i costi relativi al personale che occupa un 22% circa, costi leggermente più alti dell'anno precedente, (fino a luglio abbiamo pagato un'impiegata in più, e dopo le sue dimissioni abbiamo versato la liquidazione), ma dovremmo rientrare l'anno prossimo nel 20%; la quota al Consiglio Nazionale è del 15%, è aumentato l'importo da versare per ciascun iscritto ma non è più richiesta la quota del primo anno; affitto e accessorie (riscaldamento, telecom, enel, pulizie, condominio) 10%, i servizi agli iscritti il 22% (consulenze, informapsicologo, notiziario, sito) percentuale aumentata quest'anno dai costi della stampa e spedizione dell'albo.

Il restante 30%, è stato utilizzato per l'allestimento ed avvio delle sedi decentrate (affitto sedi, acquisto strumentazione informatica e mobili, cancelleria, informapsicologo, ecc.) ed ad altre spese variabili come l'acquisto di una nuova affrancatrice in euro e l'assistenza alla fotocopiatrice e ai personal computer che dovremmo sostituire entro fine anno.

Come anticipato l'anno scorso, da quest'anno la gestione del no-

Istituto di Bioenergetica
e Terapia della Gestalt
Scuola Gestalt di Torino
Agenzia formativa accreditata per i corsi

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



FORMAZIONE RELAZIONALE

Weekends residenziali in attesa di attribuzione crediti formativi

COMUNICAZIONE INTERPERSONALE

Obiettivi: acquisire le conoscenze fondamentali sui temi e le tecniche della comunicazione e sviluppare le competenze relazionali di autoassertività, ascolto attivo e facilitazione al problem solving

Contenuti: consapevolezza corporea, comunicazione verbale e non verbale, relazione e potere, tecniche di ascolto attivo, comunicazione efficace, facilitazione al problem solving

Date seminari: 1° incontro 7-8-9/2/03 2° incontro 7-8-9/3/03

GESTIONE CONFLITTI INTERPERSONALI E DI LAVORO

Obiettivi: acquisire le conoscenze fondamentali sulla origine, evoluzione e gestione del conflitto; sviluppare le competenze relazionali per la mediazione, negoziazione, risoluzione creativa del conflitto

Contenuti: origine e strategie di conflitto, escalation e deescalation, competizione sana e patologica, manipolazione e giochi di potere, mediazione e negoziazione, gestione dei conflitti privati e di lavoro

Date seminari: 1° incontro 4-5-6/4/03 2° incontro 9-10-11/5/03

LEADERSHIP: COSTRUZIONE E GESTIONE GRUPPI LAVORO

Obiettivi: acquisire le conoscenze fondamentali su caratteristiche, strutture e processi di gruppo, prendere consapevolezza e sviluppare le proprie caratteristiche di leadership, sostenere la motivazione e le potenzialità creative del proprio gruppo di lavoro

Contenuti: struttura, dinamica e processo di gruppo, leadership istituzionale e naturale, potere personale, stili di leadership, conflitti di ruolo e di potere, competizione sana e patologica, creatività di gruppo e problem solving, leadership e dinamica nel gruppo di apprendimento

Date seminari: 1° incontro 6-7-8/6/03 2° incontro 11-12-13/7/03

10100 Torino (Italy) Via A. Doria 27 tel. 011883246
ibtg.scuolagestalt@libero.it www.scuolagestalttorino.org

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

stro sistema contabile si è adeguato al nuovo assetto organizzativo della pubblica amministrazione, in quanto siamo a tutti gli effetti un ente pubblico. La forma di presentazione delle diverse voci è differente dai nostri soliti bilanci e si è modificato il rapporto con gli istituti di credito con i quali comunichiamo con mandati di pagamento e riversali di incasso. Tutto ciò garantisce una maggiore trasparenza e chiarezza nelle nostre attività.

Infine un'operazione consistente è stata attivata quest'anno con i colleghi morosi. Grazie alla collaborazione di un'impiegata che si è occupata di ricordare a tutti i colleghi distratti la o le quote non pagate siamo riusciti a recuperare quasi 40 mila euro di arretrati, circa 80 milioni delle vecchie lire.

Per i colleghi recidivi, si è attivato il Consiglio nella riunione di maggio che ha provveduto a deliberare la sospensione di 40 colleghi per morosità. Sei hanno successivamente provveduto a pagare le quote arretrate e si sono reinscritti, due dopo aver sanato il debito hanno deciso per la cancellazione non esercitando la professione.

Se qualche collega temesse di dimenticarsi di pagare la quota, è possibile domiciliare il conto corrente direttamente in banca come una qualsiasi bolletta telefonica, del gas o della luce mediante un RID bancario.

Considerato che il nostro convegno ha come tema la deontologia, mi sembra opportuno ricordare che anche il pagamento della quota di iscrizione, che è una tassa essendo l'Ordine un ente pubblico, ed in particolare il rispetto delle scadenze nei pagamenti, rientra tra i doveri e le norme comportamentali dello psicologo come qualsiasi altro articolo del nostro codice.

Relazione del Dottor Eugenio Calvi

I
Come è noto, il nostro Codice deontologico è stato approvato – come prescritto dalla legge 56/89 – per referendum, e per referendum dovranno essere approvate le modifiche, che la stessa legge prevede siano apportate mediante periodiche revisioni del testo.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine ha quindi recentemente - ed anche un po' tardivamente ! - istituito una Commissione, avente il compito di rivedere il Codice e di produrre un nuovo testo che sarà fatto proprio dal Consiglio Nazionale e quindi sottoposto al giudizio degli iscritti all'Albo nazionale degli psicologi.

Devo dire che questa procedura, assai "garantista" nel senso di demandare alla valutazione della comunità professionale le norme deontologiche, è tipica del nostro ordinamento professionale, poiché in altre professioni la redazione del Codice è affidata a Organi ordinistici, senza che vi sia quindi il vaglio referendario.

Allora, una prima ragione di revisione del Codice sta nello stesso dettato della legge, che all'art. 28, 6° comma, lettera c) prevede appunto un periodico aggiornamento della normativa.

Accanto a tale ragione sussistono una serie di motivi di sostanza che rendono opportuna una rivisitazione del testo. Li accenno in breve.

II
Il Codice deontologico – come è stato spesso ripetuto – non ha "inventato" la deontologia, ma ha avuto l'ambizione di cogliere il "sentire deontologico" della comunità degli psicologi e di tradurlo in regole scritte.

Ma questo "sentire deontologico" è stato tradotto fedelmente nel Codice ? E, se pur anco così fosse avvenuto, il decorso del tempo non può avere modificato in qualche misura tale sentimento ? In fondo, la comunità professionale non è qualcosa di statico: vi è, ed è ovvio, un continuo fisiologico ricambio, nuovi mem-

bri ne entrano a far parte, altri se ne vanno. In più, la stessa realtà con la quale il professionista si confronta non è immobile, e pone nuovi aspetti e differenti angolature a nuovi problemi.

Quali strumenti possediamo per una verifica del "sentire deontologico che non si fondi unicamente sull'intuizione ?

Mi pare che il primo e principale strumento di indagine, in questo senso, debba essere la "giurisprudenza" che si è accumulata nel corso di questi anni di applicazione del Codice ai casi concreti.

Uno dei primi compiti della Commissione per la revisione del Codice è, appunto, quello di raccogliere i risultati dei procedimenti disciplinari condotti dai vari Consigli dell'Ordine.

Dall'esame di questo materiale sarà infatti possibile trarre alcune informazioni su:

- a) quali sono state le violazioni dei precetti contenuti nel Codice che si sono presentate più frequentemente;
- b) se vi sono state violazioni di norme deontologiche non espressamente previste dal Codice;
- c) la maggiore o minore severità di giudizio, attraverso la quantificazione delle sanzioni irrogate;
- d) il grado di omogeneità dei criteri valutativi da parte dei differenti Consigli dell'Ordine;
- e) attraverso le impugnazioni, il grado di coincidenza tra i giudizi espressi dai Consigli dell'Ordine e quelli espressi dai Tribunali ordinari.

Dunque, un esame attento e ragionato delle deliberazioni disciplinari è una fonte ricchissima di dati. Devo dire che, al di là dell'apparente accessibilità di tale fonte, vi è nei fatti una certa difficoltà ad accedervi, per la scarsa responsabilità di molti Consigli dell'Ordine alle sollecitazioni, anche ripetute, di comunicare tale materiale.

Una seconda fonte è data dalle elaborazioni teoriche che sono state via via prodotte in tema di deontologia, e in particolare di deontologia degli psicologi. Vi è stata una notevole vivacità di contributi critici, particolarmente in questi ultimi anni, da parte di Colleghi; e, come sempre, giurisprudenza e dottrina – anche nell'ambito deontologico – sono, o dovrebbero essere, il pane del legislatore.

III

Accennavo prima alla fisiologica dinamicità della composizione della comunità professionale. Nel caso degli psicologi, a tale naturale varietà si aggiunge l'ingresso prossimo nell'Ordine dei cosiddetti "psicologi juniores", altrimenti indicati come "triennialisti", come "psicotecnici" e in altri modi ancora.

Consentitemi una brevissima notazione filologica. Il termine "junior" è un termine schiettamente latino (anche se qualcuno si ostina a pronunciarlo all'inglese), ed è il comparativo di "juvenis": significa quindi "più giovane".

Allora, battezzare come "più giovane" una categoria professionale mi pare quanto meno singolare, dal momento che ad essa potranno partecipare professionisti alquanto stagionati.

Ma queste sono le amenità dei nostri Legislatori !

Saremo dunque in presenza, nel medesimo Ordine professionale, seppur in sezioni distinte dell'Albo, di due differenti figure di professionisti, con formazione e competenze diverse.

In più, la normativa attuale prevede che, nelle sezioni degli Albi, siano istituiti i "settori", corrispondenti ad attività professionali circoscritte e individuate, non meglio specificate.

Se leggiamo quanto è scritto nel DPR 5 giugno 2001, n. 328, vediamo che è espresso il principio secondo cui l'iscritto in un settore non può esercitare le competenze di natura riservata attribuite ad uno o più altri settori della stessa sezione, e che per accedere ad un settore occorre una specifica abilitazione a seguito del

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

superamento dell'esame di Stato.

Ciò significa che l'attività dello psicologo – per quanto interessa a noi – viene “compartimentata” non solo con la divisione fra “psicologo” e “psicologo junior”, ma anche – all'interno di queste due sezioni – fra gli psicologi (“seniores” e “juniores”) appartenenti a “settori” differenti.

E tutte queste novità incidono pesantemente sulla regolamentazione deontologica.

Innanzitutto, deve venir specificatamente precisato essere vietato svolgere attività che sono proprie della Sezione “A” (quella dei “seniores”) da parte di chi è iscritto nella Sezione “B” (che è quella degli “juniores”), ma anche che è deontologicamente sanzionabile, per chi è iscritto in un settore, l'esercizio di competenze proprie di altri settori.

E' ben vero che nel vigente Codice esiste già la norma, di carattere generale, per cui lo psicologo “riconosce i limiti della propria competenza ed usa, pertanto, solo strumenti teorico-pratici per i quali ha acquisito adeguata competenza e, ove necessario, formale autorizzazione” (art. 5).

Ma se andiamo a vedere la distinzione fra le competenze dello psicologo “senior” e quelle dello “junior”, non possiamo non notare, con un certo raccapriccio, che quest'ultimo – leggo l'art. 51 del citato DPR – fra l'altro “*utilizza il colloquio, le interviste, l'osservazione, i test psicologici e altri strumenti di analisi ai fini della valutazione del comportamento, della personalità, dei processi cognitivi e di interazione sociale, delle opinioni e degli atteggiamenti, dell'idoneità psicologica a specifici compiti e condizioni*”; ma ancora: “*Utilizza...strumenti psicologici per sviluppare o recuperare competenze funzionali di tipo cognitivo, pratico, emotivo e relazionale.*”. E allora mi viene da chiedermi e da chiedere che differenza passa tra un trattamento psicoterapeutico e un intervento finalizzato “al recupero o allo sviluppo di competenze emotive e relazionali”, e tra la “valutazione della personalità” e l'“attività diagnostica.

Vedete dunque in quali problemi ci si imbatte se si vogliono designare con una certa precisione gli ambiti professionali in modo da porre in evidenza i confini che devono essere anche deontologicamente – o forse soprattutto deontologicamente – rispettati.

Né, d'altra parte, si può trascurare l'ipotesi che, senza un attento controllo disciplinare, gli psicologi “triennalisti” finiranno di fare quello che è di competenza degli psicologi “quinquennalisti”, e magari anche con una specializzazione, senza averne una formazione adeguata.

IV

Un'altra novità, che non riguarda la composizione del gruppo professionale, è costituita dalla diffusione ormai capillare di Internet.

Tralascio qui le considerazioni circa la difficoltà di regolamentare legislativamente questo fenomeno, per la contrapposizione fra la libertà di espressione e la riservatezza della comunicazione, e mi limito a constatare che via Internet può essere esercitata la pubblicità e l'attività professionale.

Devo qui ricordare che non vi è necessariamente coincidenza fra quanto prescrive la legge ordinaria e le regole della deontologia professionale, queste ultime ponendo – nella più parte dei casi – dei vincoli e dei divieti aggiuntivi. Ciò vale anche in materia di pubblicità, e quindi il riferimento all'applicabilità o meno della L. n. 175 del 1992 non è sufficiente per normare dal punto di vista della deontologia il fenomeno.

Ciò che appare evidente è che lo psicologo – al pari di ogni altro professionista – ha almeno quattro strumenti per compiere l'attività di promozione pubblicitaria.

Il primo è la creazione di un *sito WEB* che presenti al pubblico

i dati principali circa l'attività del professionista e le modalità cui si può accedere al servizio.

Il secondo sta nell'*invio di messaggi* attraverso la posta elettronica. Il terzo consiste nell'*inserzione pubblicitaria su siti WEB* che trattino materie più o meno coincidenti con la psicologia.

Il quarto è infine costituito dall'*inserimento in banche dati* di informazioni attinenti alla propria attività professionale.

Già ora l'informazione pubblicitaria è sottoposta alle regole presenti nel Codice deontologico (“Indipendentemente dai limiti posti dalla vigente legislazione in materia di pubblicità, lo psicologo non assume pubblicamente comportamenti scorretti finalizzati al procacciamento della clientela. In ogni caso, la pubblicità e l'informazione concernenti l'attività professionale devono essere ispirate a criteri di decoro professionale, di serietà scientifica e di tutela dell'immagine della professione” (art. 40); ma certamente, quando venne redatto il Codice, si avevano presenti forme di pubblicità più tradizionali (a mezzo stampa, o via radio o televisione). Ora, con l'avvento di Internet, devono essere considerati più analiticamente altri strumenti che possono veicolare messaggi pubblicitari.

Si consideri ancora che il confine fra l'informazione tecnico-scientifica e quella pubblicitaria è un confine assai tenue, per cui non sempre è agevole distinguere se il messaggio porta un'informazione utile alla collettività e quindi legittima, o se altro invece non sia se non una maliziosa e furbesca manifestazione di dati e di opinioni, volta esclusivamente a rendere conosciuto il professionista.

Infine, attraverso Internet lo psicologo può anche esercitare la propria attività, con la tele-consulenza o la tele-diagnosi; ma qui non v'è dubbio che siamo del tutto oltre i confini della decenza.

Per quanto riguarda Internet, la sola conclusione possibile, allo stato dell'arte, è che il controllo sul suo uso ed abuso non può che essere efficacemente esercitato in sede disciplinare dai Consigli dell'Ordine, e quindi limitatamente a comportamenti posti in essere da iscritti all'Albo.

V

Vi è un altro settore che è stato scarsamente considerato, se non per linee generalissime, dal vigente Codice deontologico, ed è quello che riguarda la bio-etica. La auspicabile crescente partecipazione dello psicologo a situazioni in cui vengono assunte decisioni relative alla manipolazione genetica, alla fecondazione assistita, all'aborto, alla sopravvivenza ed all'eutanasia, ma anche l'augurabile apporto di competenze che intervento dello psicologo potrà dare nel dibattito appassionante che si è aperto - e che ancor più si aprirà - su tali argomenti, pur nella considerazione della piena libertà di opinioni che laicamente dobbiamo difendere, impongono che abbiano considerazione delle norme di deontologia professionale.

E' questo un campo che la Commissione ha preso in considerazione.

La stessa Commissione, nel corso delle sue due prime riunioni, ha “inventariato” altri ambiti professionali nei quali sono presenti dei “dilemmi”, non sufficientemente considerati dal Codice vigente: un accenno soltanto ai campi della psicologia penitenziaria, della psicologia scolastica, della psicologia dello sport, senza contare i problemi che nascono nella psicologia applicata a situazioni trans-culturali, sempre più frequenti.

Credo che anche su questi punti non vi sia forse tanto da rivoluzionare il vigente Codice, quanto piuttosto da integrarne i contenuti. Ma siamo appena all'inizio del lavoro, e qualcosa di più si capirà quando si sarà raccolto il materiale necessario.

Vorrei concludere con una considerazione che è anche una confessione. In un momento e in un Paese dominati dallo svuotamento delle leggi, dalla irrilevanza dei delitti, dalla ricercata ed

CONVEGNO DELL' ORDINE REGIONALE

elogiata impunità dei colpevoli, dal profondo disprezzo per la funzione etica della politica, porre mano, umilmente e consapevolmente, al Codice deontologico significa, anche, respirare un'aria finalmente pulita di cui si sente un crescente bisogno: il che non è poco.

Relazione della Dott.ssa Romina Coin

Nel decennio scorso si sono gettate le fondamenta istituzionali e normative della professione di psicologo in Italia. Un capitolo essenziale nella storia del nostro Ordine professionale è stato il dibattito acceso attorno alla promulgazione del codice deontologico. Molti ricorderanno il lungo travaglio che ha preceduto la sua approvazione ufficiale, avvenuta in seconda convocazione referendaria alla fine del 1997. Questo percorso fu irto di ostacoli, non ultimi la diffidenza e le forti preoccupazioni che già da decenni segnavano l'eventualità di accedere a un controllo giuridico, e dunque esterno alla comunità professionale, della condotta dello psicologo.

All'epoca della stesura del codice, quando la necessità di darsi una normativa comportamentale cominciava a essere tema di discussione tra gli iscritti all'Ordine, all'Università di Padova avviammo – con il Prof. E. Gius – un progetto di studio su quelle che potremmo inquadrare come le “ragioni della soggettività” nella professione psicologica.

I termini in cui ponemmo la questione furono in sintesi questi: può la psicologia – e in particolare il suo specifico impianto epistemico e metodologico – accogliere l'esigenza di sottoporre a normativa la condotta del professionista (e così garantire trasparenza e tutela pubblica), senza tradire la sua vocazione liberale e il valore della soggettività?

Si tentò allora di inserire nella trama del discorso normativo un'attenzione, di più ampio respiro, legata a quella che definimmo come “l'etica del soggetto”.

Si apriva quindi la ricerca di una prospettiva che potesse abbracciare tanto il piano della contrattualità pubblica (con la necessità di inserire l'atto professionale in un contesto sociale oggettivabile e verificabile), quanto il piano della libertà e della creatività individuale (che si iscrivono nell'orizzonte di una responsabilità più centrata sulla coscienza personale del soggetto).

La maggiore difficoltà fu impostare il problema senza cadere in una impropria contrapposizione tra oggettività e soggettività, tra la deontologia come impianto prescrittivo esterno, e i valori etici intesi come direzioni “interne” di senso, che informano gli atteggiamenti e i modi di essere dell'individuo e della collettività. Di fatto, la difficoltà di definizione e inquadramento normativo e valoriale si estende ben oltre i confini dell'etica professionale, perché riguarda la possibilità di individuare un punto di raccordo che consenta di superare la dicotomia tra soggetto e oggetto in psicologia.

E' quindi un problema che ricalca la sfida nata con la psicologia stessa, come scienza “di confine”, che per consegnarsi al consesso della scienza “forte”, per un secolo ha provato a sottrarsi a questa sua realtà *sui generis* e a negare l'esistenza, nei suoi metodi e nei suoi procedimenti, di soggetti e di scambi umani.

Per quanto riguarda le questioni relative ai modi della conoscenza, da tempo le cose sono indubbiamente cambiate, sia nella scienza – che con l'epistemologia della complessità ha documentato l'impossibilità di un processo di conoscenza isolato da fattori soggettivi – sia nella psicologia, come disciplina oggi più consolidata e più sicura di sé, quindi più capace di non eludere se stessa e le sue matrici filosofiche.

Ciononostante, i rischi di un eccessivo riduzionismo, di un appiattimento sulla pratica, di tecnicismi o pragmatismi semplificanti sono ben lungi dall'essere scagionati, come ha denuncia-

to, ad esempio, il dibattito animato dal nuovo ordinamento universitario, con l'istituzione della laurea breve e la nascita della figura dello psicologo “junior” come “tecnico” della psicologia. Accanto a tutto questo esiste però una cultura sociale sempre più sensibilizzata e consapevole della dimensione psicologica, che preme – attraverso i disagi e i bisogni che esprime – per una comprensione che sappia cogliere e valorizzare la complessità dell'uomo.

Esistono spazi una volta impensabili dove viene portata la richiesta di psicologia. E lo psicologo, oggi, è un attore sociale che ricopre ruoli attivi in molti campi, non solo quello tradizionale della clinica, ma anche nelle organizzazioni e nelle istituzioni cardine della società (scuole, tribunali, aziende, ecc.).

E' proprio in ragione di questa forte presa sociale e delle elevate aspettative riposte nella nostra disciplina che occorre rafforzare la coscienza del ruolo che lo psicologo riveste nel suo impegno professionale.

Scegliere l'etica come tema di riflessione sulla nostra professione significa affacciarsi a un universo vastissimo. In questa sede vorrei focalizzare la questione considerando tre aspetti, che sono tra loro interrelati, e che schematizzo solo per chiarezza espositiva: l'identità dello psicologo, lo statuto epistemologico della psicologia e la responsabilità etica nella nostra disciplina. Mi pare che questi punti possano interessare tutti noi psicologi, trasversalmente ai diversi ambiti in cui lavoriamo, e al di là delle sollecitazioni etiche specifiche che ciascuna realtà pone.

L'identità dello psicologo

A ben vedere oggi sarebbe più appropriato parlare di psicologie, poiché esistono innumerevoli campi applicativi e indirizzi e, all'interno di questi, i grandi paradigmi teorici e, come una matrisca, le diverse correnti di pensiero, che fanno della nostra materia una realtà estremamente composita, tanto da poter arrivare a pensare a un approccio per ogni psicologo, perché mai due professionisti, seppur formati nella stessa scuola, avranno modi identici di concepire, valutare e intervenire su una medesima situazione. Questa poliedricità è già di per sé un elemento caratteristico, irriducibilmente connesso al nostro oggetto di studio, perché la psiche e il funzionamento della mente individuale e collettiva non sono direttamente osservabili ma desumibili, sono un'astrazione teorica, frutto di interpretazioni guidate da criteri di lettura a loro volta, sempre, arbitrari. La psiche – nel livello che investe la psicologia, e non la neurologia o la psichiatria – è un'ipotesi. Non così per lo stomaco, o per un muscolo. Non così per una molecola o per un campo di forze fisiche.

Poiché dunque il nostro campo di studio si presta a essere esplorato da molteplici angolazioni, è importante coltivare questa varietà di approcci come una ricchezza della psicologia, ma è altrettanto fondamentale non rinunciare a trovare e proteggere un senso condiviso, un'identità in cui riconoscersi, che focalizzi la specificità della figura dello psicologo e dia unità alle diverse forme applicative della nostra disciplina.

Di fronte alla vastità di teorie e metodi, questa “casa comune” sembra poter essere individuata meglio che nel paradigma scientifico, proprio nell'etica professionale intesa come *ethos*, come luogo in cui si identificano i riferimenti di valore e i significati che strutturano la nostra identità professionale e qualificano il contributo specifico che, attraverso questa, possiamo apportare nella società.

Questo richiamo al nostro “specifico” si rende necessario non solo per proteggere la nostra professionalità dagli abusi esterni – rischio che la legge di regolamentazione professionale ha provveduto ad arginare – ma anche per proteggerla dalle confusioni, molto meno visibili, in cui noi psicologi spesso incorriamo, più

CONVEGNO DELL' ORDINE REGIONALE

o meno inavvertitamente, nell'interpretare gli scopi e la finalità della nostra azione.

Poiché operiamo nel contesto di una professione di aiuto, e siamo quindi costantemente sottoposti alle pressioni, interpersonali e intrapersonali, che caratterizzano questo tipo di interazione umana, è facile che, mascherato proprio dietro il principio dell'etica, si opti per scelte di azione che di fatto smarriscono le finalità specifiche e la potenzialità etica del nostro fare.

Una delle sfide che quotidianamente ci si pone, in quanto psicologi, consiste nel riuscire a non lasciarsi sedurre dalle aspettative su un agire "buono", dove la misura del "buono" è data dai luoghi comuni e dalle immagini spesso idealizzate con cui le persone arrivano a una domanda di aiuto. Spesso, cioè, il criterio di "bontà" coincide con l'assecondare quelle tendenze o quelle convinzioni che hanno favorito l'emergere del problema o che hanno impedito una sua soluzione spontanea.

Sappiamo che, anche animati dalle migliori intenzioni e attrezzati di una buona competenza, non siamo mai immuni alla tentazione di prendere la via apparentemente più facile, più immediata, più confermante la nostra efficacia, e in vista di questo, non è raro che finiamo con l'abdicare al nostro ruolo riducendo il valore dell'aiuto all'erogazione della risposta parziale – consolatoria, riparatrice, pedagogica, moralistica – che l'altro esattamente si aspetta da noi.

Va sottolineato che incappiamo in questo rischio pur muovendoci entro i binari deontologici. Queste derive possono essere contenute solo se è chiaro a noi stessi il significato e il senso della nostra professione: agire eticamente non significa essere "buoni", bensì realizzare i valori nei quali si identificano la cultura, le finalità e il senso della nostra professione.

La tesi che vorrei proporre è che questo significato dell'etica si esplica quindi non in una posizione neutrale ma nell'assunzione chiara e condivisibile di una propria etica, di una direzione di senso che fonda e orienta la scelta talora difficilissima di introdurre nel campo e perseguire con coerenza una strada che contribuisca a perturbare degli equilibri dati, e che in questo modo accompagni verso quel cambiamento che è poi l'obiettivo per il quale siamo chiamati a intervenire.

Pensiamo ad esempio allo psicologo che, in sede di perizia psicologica, si identifica nel ruolo dell'avvocato del cliente, e così sostiene a ogni costo l'idea che il cliente ha di essere il "buono" e la vittima da proteggere dal male che è fuori di lui, anziché offrire al cliente la possibilità di rielaborare l'esperienza, per quanto dolorosa e difficile, scorgendo in essa l'occasione per lui di guardare le proprie responsabilità. O pensiamo al clinico che per fare il bene del cliente finisce con il fornirgli consigli che di fatto confermano la sua percezione di impotenza e di incapacità ad accedere a una personale autonomia.

Lo psicologo, qualsiasi sia l'ambito professionale in cui opera, interviene nei processi di pensiero di un singolo, di un gruppo, di un sistema. Il senso ultimo della nostra azione consiste, in sostanza, nel fornire all'altro (con ciò intendo tutti i possibili destinatari della prestazione, dal singolo individuo al grande gruppo) degli stimoli e degli strumenti attraverso i quali l'altro può ampliare il campo delle sue scelte e trovare soluzioni che lo aiutino a relazionarsi a se stesso, agli altri, a tutta la sua realtà in modo più funzionale al conseguimento di un maggior benessere. L'etica dello psicologo prende dunque vita quando si usufruisce del proprio ruolo per stimolare un processo interiore che tenga conto dell'altro come persona che, una volta esaurito il nostro intervento professionale, si ritroverà sola, confermata nelle sue idee disfunzionali o inefficaci a una soddisfacente realizzazione di sé, oppure attrezzata di consapevolezza e strumenti nuovi utili a migliorare la sua qualità di vita.

Le consapevolezza epistemiche attuali aiutano a vedere il para-

dosso insito nel tradizionale concetto di neutralità intesa come sospensione di ogni componente di soggettività, e a riconoscere i limiti dell'idea di una "verità" scientifica oggettiva come traguardo e sfondo dell'agire etico. Oggi si propone di sostituire al criterio di verità quello di senso: non sono importanti le cose in sé ma il valore, il senso che esse possono rivestire per il soggetto che entra in relazione con esse. L'ipotesi di obiettività è perseguibile non più nei termini di un rispecchiamento "puro" di una verità data ma semmai come possibilità di mettere nella relazione il proprio senso e sottoporlo a una verifica intersoggettiva.

Come sostiene Agazzi, l'etica della scienza non è un imperativo che si impone alla scienza, ma una necessaria assunzione di responsabilità motivata dal fatto che la scienza influenza l'ambiente in cui opera. Lo "specifico" dello psicologo è già di per sé un atto etico, perché tocca la realtà e l'umanità dell'altro e perché propone un orizzonte di senso con cui l'altro si troverà a interagire. Per molti aspetti, la responsabilità dello psicologo è equiparabile a quella del medico, ma si aggiunge un elemento che contraddistingue e complica la realtà dello psicologo, proprio per la mancanza di un substrato "oggettivo" su cui agire e per l'assenza di un criterio certo, inconfutabile, di "norma", di "salute" o di "malattia" a cui riferirsi.

Se la nostra rappresentazione della psiche, del suo funzionamento, delle cause del suo disagio è un'ipotesi, il nostro intervento si regge su dispositivi dal carattere altrettanto relativo, cioè opinabile, perché i nostri schemi sono sempre, inevitabilmente, prodotti culturali, artefatti, e come tali arbitrari, "volatili", e densi di implicazioni valoriali che mettono in gioco il contesto culturale, sociale, e personale, del singolo professionista.

E' qui che entra prepotentemente in gioco la questione della soggettività. Per soggettività intendo un *quid* che non è ponderabile, e che si ripropone e si accumula a ogni stadio del processo scientifico, a partire dalle nostre visioni del mondo, alle nostre osservazioni, alle teorie che costruiamo a spiegazione della mente, fino alla pratica di ognuno di noi che queste teorie applica nel suo lavoro quotidiano. La soggettività ci porta al secondo aspetto dei tre che ho introdotto più sopra.

Etica nella solitudine epistemologica

La visione epistemologica moderna ha consentito di dimostrare che questo discorso è vero per qualsiasi disciplina scientifica, ma lo è ancor più per la psicologia, che della soggettività ha fatto il proprio oggetto di studio e il proprio strumento (questo almeno finché lo psicologo non verrà sostituito da un computer!).

Come scrive Silvia Vegetti Finzi, "L'uomo porta anche nel sapere più astratto l'interferenza della sua complessità. Tale interferenza si rende tanto più evidente quanto più la conoscenza si approssima alla sua intimità, a bisogni, desideri, affetti non sempre limpidi e lineari" (1997, p. 152).

Per quanto potremo ancora affinare il nostro impianto scientifico, mai potremo superare la mancanza, nell'atto pratico, del conforto di una verifica certa, forte di un dato di verità incontrovertibile, perché interagiamo con un "oggetto" complesso e, in quanto tale, dinamico, imprevedibile e in buona parte insondabile. Il sollievo di una verifica è possibile semmai a posteriori, con la prova dei fatti: quella situazione di partenza si è modificata? Il cambiamento è andato nella direzione auspicata? Ha effettivamente promosso una condizione di maggior benessere?

Esiste pertanto un tempo, *il tempo dell'azione*, tra la fase del processo di osservazione e di progettazione dell'intervento, prima, e la successiva verifica degli effetti prodotti, dove si addensano gli interrogativi che più sfuggono alla possibilità di indagine e di verifica empirica.

Questa, che peraltro è la fase decisiva del nostro intervento per-

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

ché è quella in cui concretamente agiamo nella relazione con l'altro, è la fase in cui – come credo tutti noi abbiamo almeno qualche volta potuto sperimentare – nel lavoro dello psicologo ci si può sentire più che mai soli e irrimediabilmente soggettivi.

Credo che questa “solitudine epistemologica” sia il dato irrinunciabile e ultimo della nostra professione, quando ci troviamo a dover confrontare il dato soggettivo con l'aspetto etico delle nostre azioni.

Se questa solitudine – e l'insopprimibile complessità su cui si fonda – è stata considerata per lungo tempo il limite, il disvalore della psicologia, ora è possibile invece pensarla come un valore fondamentale della nostra disciplina.

Entrare in rapporto con il problema dell'etica significa imparare ad abitare questa solitudine. Questa è forse la richiesta più alta che la nostra scelta professionale ci impone, dal punto di vista scientifico e dal punto di vista umano.

Ma come fare a mantenersi a confronto con la propria solitudine professionale e personale, senza che quella dimensione rischi di essere inconsapevolmente assolutizzata, per esempio imponendo le proprie norme e valori o, se ci si spaventa di essa, senza abbandonarla per assumere la realtà etica dell'altro come punto di riferimento?

E' proprio per non cadere in questa trappola, che è insita nel confronto con la propria solitudine epistemologica, che lo psicologo deve aprirsi al confronto con l'altro. Intendendo l'altro come costruttore e portatore, a sua volta, di senso. Ci apriamo all'altro quando, avendo presente il nostro senso specifico, ci poniamo la domanda “cosa penso che il paziente o quella realtà, o quel cliente possa trarre di utile dal mio interagire con lui, tenendo conto del mio essere eticamente quello che sono, con i miei va-

lori e i miei principi?”. Se in quello che ho indicato come il *tempo dell'azione* non ci poniamo questa domanda, rischiamo di arrenderci a quella solitudine e di perdere di vista la situazione che abbiamo di fronte, con le sue peculiarità, i suoi bisogni e la sua altrettanto importante etica, conscia o inconscia che sia.

Quando ci troviamo nell'empasse di dover decidere come agire nel “vuoto di oggettività” preservando i nostri assunti epistemici ed etici pur tenendo conto della realtà dell'altro, dovremmo fermarci a cercare anche là, in quella realtà esterna a noi, e diversa da noi, la risposta. Solo esprimendoci per come siamo con i nostri valori, solo mettendoci in relazione con l'altro nel rispetto della sua identità ed esistenza etica e con la fiducia che l'altro possa esserci utile a orientarci, possiamo spingere l'altro a reagire, ad interagire, a dare cioè delle risposte ai nostri dilemmi, e saranno proprio queste risposte a darci la misura “soggettivamente oggettiva” di quanto i nostri parametri si stiano dimostrando utili, condivisi, comprensibili, fruibili nel nostro lavoro.

L'altro è, nel nostro lavoro, l'unica realtà che nella sua soggettività ci offre dei parametri da confrontare con i nostri e quindi l'altro diventa, in questo senso, l'unica realtà il più possibile oggettiva di cui noi possiamo usufruire, che può dare senso e indicarci delle strade per il nostro agire etico.

Il pericolo, invece, è che noi, non ponendoci quella domanda perché presi dalla paura del dato così intrinsecamente soggettivo con cui abbiamo a che fare, tendiamo non solo a sentire la nostra solitudine come una dimensione non condivisibile, ma anche a utilizzarla come rifugio, rischiando così di imporre all'altro qualcosa della nostra etica, che è poi imporre noi stessi, con i nostri bisogni di conferme rassicuranti e, quindi, con la nostra ricerca di oggettività a tutti i costi.

Essere coscienti di una propria etica e tenerla viva come riferimento nella nostra professione non vuol dire arroccarsi dentro e chiedere alla realtà di adeguarsi, ciò che non sarebbe eticamente, oltre che scientificamente, corretto.

Tenere viva quella domanda e la solitudine epistemologica da cui, solo, quella domanda può sorgere è possibile se ci opponiamo, da un lato, all'utilizzo difensivo della ragione – con le intellettualizzazioni che irretiscono la realtà – e, dall'altro, ai cedimenti semplificatori della ragione – con gli automatismi tecnici o con lo spontaneismo puro, dove il criterio è pericolosamente indicato nelle sensazioni soggettive del momento. E' possibile se restiamo consapevoli del carattere funzionalmente artificioso delle nostre operazioni, per non confondere i nostri artifici metodici con l'essenza delle cose, e per non rinunciare a una costante riflessione sulle ragioni della soggettività, mia e dell'altro, e sulle “direzioni di senso” - non sui contenuti morali – per le nostre prassi.

E' importante che questi temi, che sono l'essenza del nostro lavoro, siano inclusi nel nostro concetto di responsabilità professionale e trovino luoghi e forme per essere trattati non solo sul piano intimo e privato, ma anche esplicito e condiviso. Per questo, è necessario introdurre l'ultimo aspetto, che riguarda appunto la nostra cultura della responsabilità.

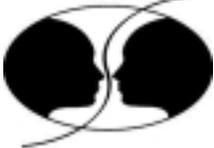
Responsabilità etica

Nella concezione tradizionale, la responsabilità viene intesa come facoltà o obbligo del soggetto di rispondere delle azioni fatte o delle azioni non fatte. E' su questa concezione che si regge l'impianto deontologico, che appunto ha lo scopo di prescrivere, o vietare, determinate azioni.

Esiste però un piano, che è quello che ho provato a delineare fin qui, che non può essere esaurientemente abbracciato da questa categoria della responsabilità, perché le questioni di valore e di senso del nostro agire interpellano la coscienza del soggetto e la consapevolezza di sé, aspetti che non possono essere “sorvegliati” da normative e dispositivi esterni. Non si può prescrivere un

Istituto di Bioenergetica
e Terapia della Gestalt
Scuola Gestalt di Torino
Agenzia formativa accreditata per i corsi

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



SCUOLA DI FORMAZIONE in PSICOTERAPIA GESTALT

Il Corso quadriennale di Formazione in Psicoterapia della Gestalt, oltre a fornire ampie e solide basi teoriche, si contraddistingue per il forte carattere esperienziale dei suoi processi di apprendimento.

La Terapia della Gestalt è esperienziale piuttosto che verbale o interpretativa; come parlare di sé è una resistenza alla sperimentazione di sé, così il ricordo di un'esperienza - il parlare semplicemente - la lascia isolata come un sedimento del passato, forse pieno di fascino ma certo privo di vita quanto le rovine di Pompei (Fritz Perls)

La Terapia della Gestalt utilizza perciò ampiamente tecniche di consapevolezza corporea e rappresentazioni psicodrammatiche al fine di portare il paziente a diventare consapevole *qui ed ora* dei suoi gesti, della respirazione, delle emozioni, della voce e delle espressioni facciali, nonché dei suoi pensieri pressanti e degli schemi di relazione, sperimentando e dimparando quanto di più di se stesso gli è possibile.

Il cambiamento nasce dalla consapevolezza e dall'accettazione di ciò che si è; la scelta creativa diventa allora possibile, l'incantesimo nevrotico spezzato e la vita può tornare a scorrere.

Inizio dei corsi: febbraio 2003

10100 Torino (Italy) Via A. Doria 27 tel. 011883246
ibtg.scuolagestalt@libero.it www.scuolagestalttorino.org

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

modo della coscienza e del pensiero. Né questi aspetti possono essere accertati dal cliente, che spesso è l'unico osservatore diretto di quanto facciamo.

Quanto meno è oggettivabile la realtà su cui si interviene, quanto più sussistono le condizioni per una diluizione della responsabilità o addirittura per un agire in un orizzonte di potenziale non-responsabilità, perché in assenza di criteri forti per una verifica oggettiva le cause possono venire attribuite a disparati fattori, anche estranei alla competenza e al contributo specifico del professionista.

Occorre pertanto coltivare una cultura della responsabilità che getti luce sulle zone lasciate inevitabilmente in ombra dal concetto di responsabilità oggettiva o diretta.

Jonas (1979) fu tra i primi a introdurre delle coordinate nuove per la definizione della responsabilità come una disposizione intrinseca all'uomo che stimola a farsi carico di ciò a cui ci sentiamo legati. Più che una facoltà razionale, dunque, la responsabilità appare in questo contesto come un "sentimento", un "interesse", una "preoccupazione" per la vita dell'altro.

La fonte motivazionale di questo tipo di responsabilità non è, come nella visione cognitivo-razionalista, nell'adesione a un'autorità che prescrive le azioni, ma in un "sentire" che abbraccia anche le dimensioni emotive, affettive, simboliche.

Jonas avviava allora il dibattito che si è fatto sempre più consistente sull'utilizzo delle biotecnologie, affermando con coraggio che è necessario rimettere al centro delle azioni umane il valore, perché è questo che imprime senso e finalità alle tecniche che utilizziamo. Nasce quindi l'esigenza di arrivare a una riflessione interna alla nostra comunità professionale sui valori nei quali riconoscersi e ispirarsi per l'esercizio del nostro ruolo.

La ricerca che abbiamo condotto alla fine degli anni '90, ripetendo un'indagine realizzata negli Stati Uniti dal gruppo di lavoro di Pope, ha dato risultati consonanti con quelli americani, che palesano la mancanza di criteri di giudizio etico condivisi e validi per tutti gli psicologi. Dallo studio, che si è concentrato su un campione di psicoterapeuti, è emerso ad esempio che di fronte a un paziente seriamente intenzionato a commettere suicidio, gli psicologi si dividono tra chi ritiene etico astenersi dall'intervenire in alcun modo – in nome del rispetto della libertà del paziente – e chi invece considera etico un intervento dissuasivo da parte del terapeuta – in difesa del valore della vita del paziente. Nella stessa linea vanno i giudizi raccolti riguardo alla condotta da tenere di fronte a un paziente che sta progettando un omicidio o un atto di violenza sessuale.

Sono solo degli esempi, che però mostrano come il principio della salvaguardia della vita del paziente e di terzi non viene trattato alla stregua di un principio etico universale, come avviene per i medici – per restare nel campo delle etiche professionali – e come avviene a livello sociale dall'avvento della cultura dei diritti umani.

Avere un'etica esplicita ci consente di essere liberi e, in situazioni estreme, di poter anche rischiare la relazione con l'altro, in nome dello "specifico" che ci orienta, che dà senso e che legittima il nostro operare.

In simili casi, riconoscersi in una propria etica professionale e poterla portare come tema di confronto all'interno della relazione con l'altro – e in questo senso sottolineo "a rischio" della relazione – è un elemento di garanzia etica e di effettivo rispetto per la realtà dell'altro. Troppe volte l'astenersi da una riflessione sui presupposti filosofici e valoriali che portiamo nella relazione con l'altro equivale, nel concreto, a un atto di collusione e di connivenza psicologica che difficilmente si integra con il significato del nostro "specifico".

Dobbiamo trovare, e qui si apre lo scenario per il futuro, una possibilità di studiare ciò che facciamo in una chiave che fornisca

una prospettiva sui valori in quanto patrimonio condiviso e portato individuale assunto come costitutivo del proprio "sentire" personale.

Questo significa sviluppare un cammino che non potrà risolversi nel chiuso delle pareti della psicologia, ma solo aprendoci a un dialogo interdisciplinare, intonato dall'epistemologia e dall'esigenza, che questa impone, di riconsegnare tutta la scienza all'interrogazione etica.

Bibliografia

- BOCCHI, G., CERUTI, M. (a cura di) (1985). *La sfida della complessità*. Feltrinelli, Milano.
- COIN R. (1996). "Lo psicologo e lo psicoterapeuta tra etica e deontologia". *Psicoterapia e Scienze Umane*, Anno XXX, N. 3, 101-106.
- GIUS, E. COIN, R. (1999). *I dilemmi dello psicoterapeuta*. Raffaello Cortina, Milano.
- JASPERS, K. (1986). *Il medico nell'età della tecnica*. Raffaello Cortina, Milano, 1991.
- JONAS, H. (1979). *Il principio responsabilità*. Einaudi, Torino, 1993.
- MACINTYRE, A. (1981). *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*. Feltrinelli, Milano, 1993.
- POPE, K. S., TABACHNICK, B. G., KEITH-SPIEGEL, P. (1987). "Ethics of Practice. The Beliefs and Behaviors of Psychologists as Therapists". *American Psychologist*, 11, 993-1006.
- QUATTROCCHI, P. (1984). *Etica, scienza, complessità*. Franco Angeli, Milano.
- VEGETTI FINZI, S. (1997). *Volere un figlio*. Mondadori, Milano, 1999.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



CENTRO STUDI ETEROPOIESI

*Scuola di Psicoterapia Relazionale Sistemica
Ricerca Formazione Terapia Consulenza e Mediazione*

Istituto di Psicoterapia Sistemica riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ai sensi dell'art. 3 della legge 56/89 con decreto del 16.11.2000, G.U. n. 298 del 22/12/2000

*Sono aperti i colloqui preliminari di selezione
per l'iscrizione al Corso
di Specializzazione in Psicoterapia*

Segreteria organizzativa:

Centro Studi Eteropoiesi, Corso Francia n. 98 – 10143 TORINO,
Tel/fax: 011-776.78.31
E-mail: eteropoiesi@eteropoiesi.it

Orario: 9-12

Informazioni per tutti i corsi e i seminari sulla pagina web:

<http://www.eteropoiesi.it>

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

Intervento del Dott. Guglielmo Gulotta¹, Dott.ssa Georgia Zara², Dott. Fabio Cappello³

Un viaggio esplorativo nel Codice Deontologico degli Psicologi Italiani (CDPI)

Introduzione

Le tematiche deontologiche stanno diventando sempre più oggetto di interesse dei professionisti chiamati a svolgere i loro compiti in sintonia con le regole e i dettami del ruolo, della competenza e della responsabilità professionale. La conoscenza dei principi etici e deontologici è per gli psicologi uno strumento indispensabile per capire *come lavorare, con chi e in quali situazioni*.

Il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani (CDPI) non è insegnato nei curricula universitari; la Cattedra di Psicologia Giuridica (Università di Torino) ha organizzato dei seminari di deontologia⁴ per avvicinare gli studenti alle tematiche etiche e deontologiche proprie della competenza tecnica e professionale psicologica. Ma questo coinvolge essenzialmente un'audience universitaria limitata (gli studenti in psicologia frequentanti il corso di Psicologia Giuridica) e certamente non ha la presunzione di sostituirsi ad un curriculum universitario sulla deontologia istituzionalizzato e ufficiale.

Una propedeutica deontologica

Il corso on-line di Deontologia Psicologica è un progetto di *didattica a distanza* nato con il patrocinio dell'Università di Torino e della Regione Piemonte.

Lo scopo del progetto era quello di creare un corso a cerniera tra la scienza psicologica accademica, la professionalità e la comunità, e permettere una concreta divulgazione del CDPI a tutti gli studenti di psicologia, futuri psicologi e a tutti i professionisti psicologi interessati alle problematiche deontologiche. Se il progetto era stato inizialmente pensato come strumento accademico-didattico per la Facoltà di Psicologia di Torino, successivamente si è sentita l'esigenza di creare sia uno strumento a disposizione di tutta la comunità psicologica, sia uno spazio dialettico, di confronto e interscambio con i colleghi degli altri Atenei e con tutti i professionisti operanti in ambito psicologico. Il corso di deontologia è infatti oggi a disposizione di tutti gli interessati; l'accesso è possibile sia attraverso il sito della Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino (www.unito.it)⁵ sia tramite la rivista on line *Psicologia e Giustizia* (www.psicologiagiuridica.com).

Principi deontologici guida per gli psicologi

Il corso è stato ideato come una bussola che offre al corsista studente le coordinate per navigare nel materiale deontologico, scientifico e specialistico messo a disposizione.

Il corso di deontologia psicologica è organizzato secondo un percorso didattico suddiviso in 5 moduli (MD) e 17 unità didattiche (UD); la ratio è facilitare una comprensione coerente e funzionale del corpus deontologico. Il corsista può anche organizzarsi un percorso di apprendimento personalizzato, in quanto ciascuna sezione è autosufficiente ed esaustiva delle tematiche affrontate ed analizzate specificatamente. Nonostante i moduli non abbiano una suddivisione gerarchica, per cui non è richiesto, per esempio, che il **modulo I** venga studiato prima dei **moduli IV e V**, ogni sezione è comunque sempre collegata sia per continuità contenutistica sia per coerenza logica con le altre sezioni. Questo è reso possibile dai diversi tipi di links che sono stati creati. La strutturazione in moduli è basata sull'identificazione di sei principi deontologici fondamentali che costituiscono il "filo rosso" di integrazione e di riferimento di tutti gli articoli del CDPI.

I principi individuati sono i seguenti:

- 1) Rispetto della dignità, autonomia e autodeterminazione dell'individuo;
- 2) Promozione e tutela del benessere psicologico;
- 3) Competenza e responsabilità professionale;
- 4) Integrità relazionale e professionale;
- 5) Identità professionale;
- 6) Responsabilità sociale.

Questi principi permettono una riflessione alternativa e una rielaborazione meta-etica del testo deontologico istituzionale originariamente redatto e approvato nel 1998. La tabella 1 (qui sotto) riassume la suddivisione deontologica dei 41 articoli nei diversi principi. L'art. 42 comunica l'entrata in vigore del CDPI (16 febbraio 1998) dopo il favorevole "*comune sentire deontologico*" della comunità degli psicologi chiamati a votare.

L'individuazione di questi principi vuole facilitare una comprensione coerente e continuativa non solo dei contenuti deontologici dei singoli 42 articoli del codice, ma soprattutto una identificazione puntuale della identità epistemologica, teorica e pragmatica della professionalità psicologica. La ricchezza nel numero (42) di articoli deontologici, potrebbe forse risultare dispersiva, perché al di là dell'intenzione di precisione, completezza, sistematicità e generalizzabilità, il rischio potrebbe invece essere il disorientamento e la confusività. Molti concetti rischiano infatti di essere ridondanti perché vengono introdotti o solo accennati in alcuni articoli, spiegati in altri, e reiterati in altri ancora. Infatti, come diceva Mahler, la "parte più

¹ Ordinario di Psicologia Giuridica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino.

² Ricercatrice di Psicologia Sociale e Giuridica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino.

³ Tutor Didattico del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Neuropsicologiche presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino.

⁴ I seminari di deontologia, tenuti dal Prof. Eugenio Calvi, fanno parte del curriculum didattico del corso di Psicologia Giuridica del Prof. Guglielmo Gulotta. CRF Calvi, Gulotta, 1999. Nel volume il CAPI è commentato articolo per articolo.

⁵ Disponibile seguendo il percorso ipertestuale: Informazioni dal Punto Informativo; Studiare; Materiale didattico; Corso on line di Deontologia Psicologica: <http://ecll.cisi.unito.it/area2/index2.htm>

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

importante della musica non è nelle note”.

Se il CDPI deve orientare lo psicologo verso il *saper pensare psicologico*, il *saper essere psicologo* e il *saper fare lo psicologo*, risulta significativo che esso diventi qualcosa di più di uno strumento normativo (etica tradizionale), forse dovrebbe aspirare a diventare una *filosofia professionalizzante*, in cui credere e a cui ispirarsi (*metaetica*, oppure *deontologia critica* o *logica della deontologia* o *dell'etica*). Lo sforzo in questo caso sarebbe non di sostenere una proposizione deontologica contro un'altra, ma di offrire una descrizione puntuale e chiara dei presupposti etici e deontologici all'interno di un contesto umano, socio-culturale e professionale di riferimento.

Un codice deontologico è fatto per lo psicologo e per la sua necessità professionale di muoversi in un contesto scientifico definito, sul quale deve riflettere, studiare e formarsi per poter intervenire e lavorare con competenza; ma è fatto anche per l'individuo comune, per la persona, cliente, paziente, o utente, e per le sue necessità di imparare a muoversi in un mondo, oggettivo o soggettivo che sia, nel quale deve prima di tutto capire e conoscere per potersi adattare e vivere.

Il fine ultimo deve essere infatti, sulla base di quanto definito anche dall'APA (American Psychological Society) di creare “*an empirically developed code*” (Pope, Vetter, 1992, p. 397).

Tab. 1 Principi deontologici guida per gli psicologi

Rispetto della dignità, autonomia e autodeterminazione dell'individuo	Promozione e tutela del benessere psicologico	Integrità relazionale e professionale	Competenza e responsabilità professionale	Identità professionale	Responsabilità sociale
Art. 4	Art. 3	Art. 6	Art. 5	Art. 1	Art. 41
Art. 9	Art. 22	Art. 11	Art. 7	Art. 2	
Art. 10	Art. 29	Art. 12	Art. 19	Art. 8	
Art. 14	Art. 34	Art. 13	Art. 25	Art. 33	
Art. 16	Art. 39	Art. 15	Art. 26	Art. 38	
Art. 17		Art. 20	Art. 27	Art. 40	
Art. 18		Art. 21	Art. 28		
Art. 24		Art. 23	Art. 37		
Art. 31		Art. 30			
Art. 32		Art. 35			
		Art. 36			

I moduli di deontologia psicologica

L'organizzazione modulare degli articoli del CDPI è stata apportata per finalità puramente epistemologiche e didattiche. Il corsista potrà constatare che molti degli articoli sono a cerniera tra due o più principi deontologici. Tutti gli articoli infatti conservano nei contenuti l'imprinting dei sei principi ispiratori del CDPI. Non si potrebbe parlare di rispetto della dignità e dell'autonomia della persona senza pensare e intervenire scientificamente per la promozione del suo stesso benessere; questo necessita competenza professionale e integrità nella interazione con il cliente, in un clima contrattuale di responsabilità riconosciute, differenziate e condivise.

Ogni modulo è esemplificativo di un principio deontologico; è organizzato in due, tre o quattro unità didattiche (UD) a seconda della complessità dell'argomento e della continuità teorico-pratica degli articoli; solo il modulo III combina insieme i due principi deontologici

della responsabilità professionale e della responsabilità sociale.

Ogni articolo del codice è accompagnato da un'analisi dei temi introdotti e da un commento (filmato scaricabile) di esperti nel campo come Eugenio Calvi (Psicologo e Avvocato, Past-President dell'Ordine del Pie-

The screenshot shows the interface for an online course titled "Corso on-line di: Deontologia psicologica". The course is organized into five modules (Modulo I to Modulo V). The current view is for Modulo III: "Integrità relazionale e professionale". This module is divided into four didactic units (Unità didattica 1 to 4), each with associated articles (Art.):

- Unità didattica 1: Integrità nell'autonomia professionale (Art.: 6, 20, 21)
- Unità didattica 2: Segreto professionale (Art.: 11, 12, 13, 15)
- Unità didattica 3: Prestazione d'opera intellettuale (Art.: 23, 30)
- Unità didattica 4: Condotta professionale (Art.: 35, 36)

The interface also includes navigation options like "Home", "Informazioni", "Didattica", and "Interazione", along with a sidebar for "MODULI" listing all five modules.

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

monte); Guglielmo Gulotta (Cattedra di Psicologia Giuridica, Università di Torino, Avvocato e Psicologo); Laura Recrosio (Psicologa, attuale Presidente dell'Ordine del Piemonte); Rodolfo Sabbadini (Psicologo, Segretario dell'Ordine del Piemonte); Georgia Zara (ricercatrice di Psicologia Sociale e Giuridica, Università di Torino, Criminologia).

Alcuni articoli hanno anche un *approfondimento* alle tematiche trattate specificatamente nello stesso, che spesso rimanda a materiali scientifici utilizzati per esplorare il tema (*external specific links*). Da questi links esterni si può anche andare direttamente alla visione del documento generale.

Se per esempio si è parlato di "privacy" nella ricerca (cfr. art. 17 CDPI) e il link esterno specifico rimanda alla voce "riservatezza" (*external specific link*) del Codice Etico per la Ricerca, da questa indicazione si può andare direttamente a scaricare il documento completo del "Codice Etico per la Ricerca" (*external or archive links*). Questi documenti completi (definiti appunto *external or archive links*) fanno infatti parte dell'archivio di raccolta del materiale.

Ogni pagina che compare nella videata contiene in sé *links di navigazione retrospettiva e prospettica*, per cui il corsista può tornare alla pagina introduttiva direttamente dalla pagina nella quale si trova, senza dover utilizzare i backs del browser.

Navigare orientandosi

Il corso di formazione a distanza on-line è costituito da oltre 400 files, organizzati in circa 30 cartelle. Il Corso on line ha una **Front Page** di presentazione collegata all'**Home Page**.

Nella **Home Page** c'è una **barra (sinistra) di navigazione** che rimane la stessa indipendentemente dalla nuova sezione che si decide visitare; essa ha il ruolo di menu principale (main menu) e permette la navigazione nella struttura

madre del corso. L'Home Page contiene il rimando all'introduzione generale al corso e al testo del Codice Deontologico nella versione ufficiale approvata nel 1998.

La guida all'uso del sito contiene le seguenti sezioni:

- 1) Introduzione propedeutica
- 2) Obiettivi didattici
- 3) Struttura del corso
- 4) Perché conoscere il CDPI?
- 5) Aspettative didattiche del corso

La **barra di destra** aiuta la navigazione specifica delle diverse sezioni che si è scelto di esaminare; si tratta infatti del sub-menu. L'accesso alle diverse sezioni è consentito o direttamente dall'Home Page oppure dai links interni di riferimento (links di navigazione). La barra di navigazione specifica (barra destra) permette la selezione e la navigazione all'interno di ciascuna sezione, mantenendo sempre la possibilità del ritorno al punto originario (backwards). I links creano la rete organizzativa del corso e facilitano il recupero del materiale che il corsista desidera studiare. I links si dividono in :

a) links di navigazione (navigation links) sono i links indicati nelle barre di navigazione (menu e sub-menu) e che mantengono la struttura a rete del corso;

b) links interni specifici (internal specific links) sono i riferimenti interni al corpus del CDPI (in altre parole rimandano a tutti i riferimenti interni agli articoli deontologici);

c) links di spiegazione rimandano al glossario;

d) links esterni o links di archivio (external or archive links) rimandano ai materiali di approfondimento e di studio (raccolti in archivio) esterni al corpus deontologico;

e) links esterni specifici (external specific links) rimandano ad aspetti e argomenti specifici esaminati, e fanno parte di documenti o di lavori scientifici completi e più ampi (raccolti in archivio);

f) links giurisprudenziali rimandano direttamente alle tematiche giuridiche, ovvero a quegli articoli del Codice Penale o Civile che sono stati utilizzati nel commento deontologico o nel suo approfondimento.

Nel sito è presente anche un questionario di valutazione della conoscenza deontologica. Esso propone una serie

Secondo il dizionario della lingua italiana Devoto-Oli 2000-2001, la deontologia indica l'insieme delle regole morali che rimandano all'esercizio determinata professione.

Corso on-line di:
Deontologia psicologica

Modulo III:
Integrità relazionale e professionale

Unità didattica 1: Integrità nell'autonomia professionale

ARTICOLO 20

« Nella sua attività di docenza, di didattica e di formazione lo psicologo stimola negli studenti, allievi e tirocinanti l'interesse per i principi deontologici, anche ispirando ad essi la propria condotta professionale. »

Guarda il commento della Dr.ssa Zara e leggi l'approfondimento

scarica il commento all'articolo:
[Articolo 20](#)

L'art. 20 fa riferimento ai contesti di docenza, didattica e formazione nei quali lo psicologo deve stimolare negli studenti, allievi e tirocinanti l'interesse per i principi deontologici, anche ispirando ad essi la propria condotta professionale.

Approfondimento

Definizione Integrità:

Gulotta, G. (1999). Articolo 20. In E. Cavigli, G. Gulotta, G. Zara (Eds.), Il codice deontologico degli psicologi. (pp. 127-128). Milano: Giuffrè.

Prof. Guglielmo Gulotta
Responsabilità scientifica

Dr.ssa Georgia Zara
Insegnante

Dr. Fabio Cappelletti

CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

di domande a risposta multipla che permettono al corsista di riflettere su questioni specifiche e aspetti delicati del lavoro dello psicologo. Sarà possibile valutare la propria conoscenza deontologica prima di iniziare il corso e dopo averlo completato. Sulla base del risultato ottenuto, verranno offerti dei suggerimenti per colmare lacune e dubbi deontologici, e verrà indicata la sezione didattica da consultare, e quali moduli e unità didattiche (ri)consultare per acquisire una più completa conoscenza delle problematiche deontologiche sulle quali il corsista ha incontrato maggiori difficoltà. Le domande e i quesiti posti nel questionario di auto-valutazione troveranno nel *corso di didattica deontologica on-line*, il materiale necessario per essere risolti con efficienza e precisione.

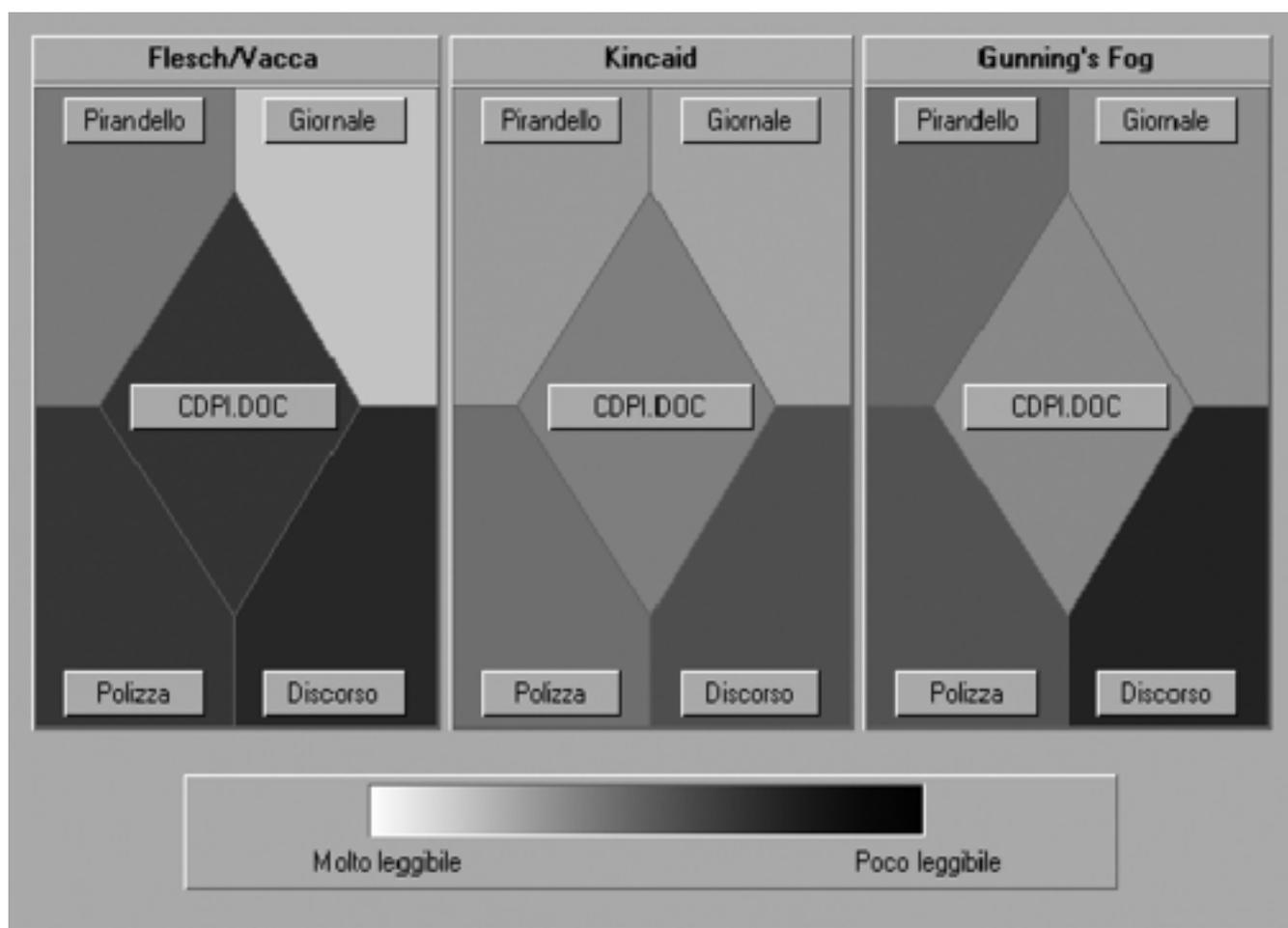
L'*archivio* del sito è composto da: materiale giurisprudenziale; raccolta dei diversi codici deontologici nazionali e internazionali; materiale integrativo e documenti internazionali; articoli scientifici; riferimenti bibliografici; glossario. Lo scopo di questa sezione è quello di offrire del materiale di studio e di facilitare una comprensione più allargata e comparativa dei testi.

Analisi testuale-semantiche del CDPI

È stata fatta (GZ) un'analisi testuale-semantiche del CDPI allo scopo di individuare le caratteristiche di leggibilità, comprensibilità e chiarezza del testo deontologico. L'analisi è stata effettuata utilizzando il software *Errata Corrigere Gold 2.6*.

Il CDPI è costituito da 2769 parole, di cui 838 sono le parole diverse tra loro utilizzate nel documento. Il testo del CDPI è costituito per il 56% di parole *fondamentali* del vocabolario di base della lingua italiana, per il 15% di parole *molto comuni* e per il 5% di parole *comuni*. Le parole *meno diffuse* presenti nel testo costituiscono il 24% del totale delle parole usate. Sono sicuramente le parole *meno diffuse* che hanno contribuito a rendere il *testo specialistico*. Il CDPI riporta quindi un indice di leggibilità abbastanza complesso in quanto specialistico. La sua comprensibilità è tendenzialmente circoscritta ad un'audience con una preparazione psicologica tecnica. Il grafico 1 riporta il livello di leggibilità del testo deontologico sulla base di un'analisi comparativa dello stesso con una novella di Pirandello, un quotidiano, una polizza assicurativa e un discorso politico. I colori chiari indicano un'alta leggibilità.

Grafico 1
Indice di leggibilità del CDPI.



CONVEGNO DELL'ORDINE REGIONALE

Analisi comparativa

La leggibilità del CDPI sembra trovarsi a cavallo tra la polizza assicurativa e il discorso politico per quanto riguarda l'indice Fesch-Vacca⁶ (testo poco leggibile); tra una novella di Pirandello e una polizza assicurativa per l'indice Kincaid⁷ (testo impegnativo e con leggibilità media); tra una novella di Pirandello e un articolo di giornale secondo l'indice Gunning's Fog⁸ (testo impegnativo e con leggibilità media). La valutazione generale dell'indice di leggibilità sulla base di una comparazione con i criteri di riferimento dati dal grafico (grigio chiaro: molto leggibile - grigio scuro: poco leggibile) è quella di un documento abbastanza complesso.

“Tuttavia è significativo ribadire che il CDPI è nato per un pubblico di specialisti, per i quali è richiesto un alto livello di istruzione (diploma di laurea) e competenze professionali specifiche (es. psicologiche, sanitarie, pedagogiche). Ma se è vero che esso si rivolge a specialisti, cioè professionisti della materia, sarebbe tuttavia significativo che esso potesse essere fruibile sia dai più giovani (studenti o neolaureati), sia anche da chi, estraneo al gruppo professionale degli psicologi, volesse consultarlo per sapere cosa può e deve (o non deve) aspettarsi dagli psicologi. E' per questo che secondo il progetto di revisione previsto dall'art. 41 CDPI appare auspicabile una semplificazione non tanto, o comunque non solo, della struttura linguistica, quanto soprattutto una riduzione del numero degli articoli e quindi un'eliminazione dei concetti ridondanti (...). Inserire all'interno della struttura del codice deontologico, sull'esempio di quanto avvenuto nel Canadian Code of Ethics for Psychologists (2000), una sezione intitolata “Dilemmi etici” (cfr. Sinclair, 1998), contenente espliciti principi guida per come intervenire quando esiste un conflitto tra diversi principi etici, potrebbe ridurre ulteriormente la distanza tra norme e contesto di applicazione; tra conoscenza teorica del fare psicologico e applicazione professionalmente e deontologicamente appropriata di tali conoscenze; tra “sapere e saper fare lo psicologo”, “essere e saper essere psicologo””.

6 Per l'indice Fesch-Vacca i valori utilizzati per valutare la leggibilità di un testo vanno da 0 a 100, e tanto più basso è il valore, tanto maggiore è la difficoltà di lettura.

7 Per l'indice Kincaid i valori di leggibilità di un testo vanno da 6 a 10 e indicano che il documento può essere letto con facilità dalla maggior parte delle persone; i valori più alti segnalano invece una maggiore difficoltà di lettura (valori superiori a 10).

8 L'indice Gunning's Fog riflette, in maniera approssimata, il numero minimo di anni di scuola che una persona deve avere frequentato per poter leggere con facilità il testo in esame.

9 Da: (Zara, 2002). Analisi testuale-semantica del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. Disponibile on line nel sito di deontologia. Pp. 7-9

10 Id. p. 9

Conclusioni

“I diversi Ordini Internazionali di Psicologia (cfr. British Psychological Society; American Psychological Association) hanno infatti dichiarato il bisogno di modificare i loro codici deontologici tenendo in considerazione i cambiamenti socio-culturali ed etici in cui lo psicologo opera. Se prima le questioni etiche da affrontare erano quelle legate al problema del plagiarismo e della libertà accademica, in quanto la psicologia era essenzialmente una disciplina accademica, adesso con la varietà delle diverse applicazioni professionali della psicologia, gli aspetti da regolamentare sono aumentati e sono diventati anche più complessi. Quello che ci si aspetta è la creazione di un continuum tra dimensione teorica, accademica e scientifica da un lato e dimensione applicativa e professionale dall'altro. Il codice etico e deontologico può aiutare a rendere operativa la continuità e la coerenza di queste diverse, ma compatibili, dimensioni della psicologia”¹⁰.

Il corso di deontologia psicologica on-line ha lo scopo non solo di sensibilizzare studenti e professionisti alla conoscenza e al rispetto delle linee guida del codice, ma anche di avviare un processo dialettico e di confronto intra e inter-professionale sulla base del quale riflettere su *come*, *quanto* e *in che termini* riorganizzare e/o modificare il corpus deontologico anche in sintonia con una società in continuo cambiamento; una società sempre più orientata verso la “cross-culturalità” e quindi con bisogni etici multi-culturali, differenti e spesso controversi e contrastanti. Il riconoscimento da parte degli psicologi dell'importanza di un codice deontologico come strumento non solo per operare *nel* e *per* il sociale, ma anche *per conoscere* e *capire* il sistema di valori culturali, etici e sociali di riferimento rimanda all'esigenza di elaborare un codice etico nato e sviluppato all'interno della scienza psicologica, che può e deve essere vissuto (Hobbs, 1948).

Riferimenti bibliografici

- Calvi e Gulotta, G. (a cura di, 1999) *Il codice deontologico degli psicologi*, Milano, Giuffrè
- *Canadian Code of Ethics for Psychologists* (2000, 3rd Ed.). Ontario: Canadian Psychological association. CPA Publications.
- Ethical principles for conducting research with human participants. Introduction to the revised principles. In *Code of Conduct, Ethical principles, & guidelines*. (January, 2000). Leicester, England: The British Psychological Society.
- Hobbs, N. (1948). The development of a code of ethical standards for psychology. *American Psychologist*. 15, 247-250.
- Pope, K., Vetter, V.A. (1992). Ethical dilemmas encountered by members of the American Psychological Association: A national survey. *American Psychologist*. 47, 3, pp. 397-411.
- Sinclair, C. (1998). Nine unique features of the Canadian Code of Ethics for Psychologists. *Canadian Psychology*. 39, 3, 167-176.

Commissione Lavoro Organizzazione e Marketing

..... A cura di Raffaella Colombo

Carissimi colleghi psicologi, un altro anno è giunto al termine e come di consueto la Commissione all'oggetto vi presenta il lavoro svolto durante l'anno appena trascorso.

Dopo alcuni momenti iniziali di riflessione e di analisi, su quali potevano essere gli argomenti da trattare durante l'anno, gli sforzi dei partecipanti alla Commissione si sono orientati verso due argomenti in particolare (per aggiornamenti sulle fasi iniziali vedi notiziari precedenti). E' intenzione della Commissione, quindi, aggiornarvi sullo stato dell'arte delle due Sottocommissioni e sulle prospettive di sviluppo future.

Il Bilancio delle Competenze (Referente Maria Teresa Marcone)

Come molti ricorderanno dal precedente articolo presentato sul Notiziario, ad una prima fase di ricerca orientata alla raccolta di documentazione informativa sul Bilancio di Competenze, ha fatto seguito una seconda fase volta a indagare l'utilizzo concreto di tale tecnica in ambito aziendale.

Il gruppo che ha lavorato a questo progetto, rinnovato e arricchito dell'apporto di giovani colleghi attraverso i contatti con aziende e società di consulenza, si è posto l'obiettivo di individuare, da un lato, una casistica di esperienze applicative già realizzate o in fieri, dall'altro di raccogliere elementi per delineare un'analisi delle future potenzialità dello strumento.

A questo fine si è utilizzata la tecnica d'indagine dell'intervista semi strutturata rivolta a professionisti del settore.

Giunti ad una fase conclusiva del lavoro di indagine si ritiene di poter anticipare alcuni dei risultati che sono apparsi più significativi in vista di un ulteriore sviluppo dell'indagine.

Alla base del concetto di Bilancio risulta evidente un comune intendimento del significato dell'oggetto Competenza.

Si tratta di un'insieme composto essenzialmente di tre elementi principali: le Conoscenze come Sapere, le Abilità come Saper fare e le Motivazioni come Saper essere.

Quindi, se da un lato si coglie una concordanza di opinioni relativamente a questo primo aspetto, d'altro canto si identificano sostanziali differenze nella metodologia d'applicazione. Infatti pur essendo individuabile in numerose interviste una matrice comune facente riferimento al modello francese, ogni consulente si è poi trovato a somministrare uno strumento riadattato al contesto di applicazione.

Trattandosi di una metodologia che nella sua completezza richiede un investimento di lungo termine, le barriere davanti alle quali si sono trovati gli intervistati in un contesto applicativo aziendale sono innanzitutto di carattere temporale ed economico.

A ciò si aggiungono, tutta una serie di problemi concernenti l'ambito istituzionale italiano (enti locali, università, associazioni sindacali e di categoria...) che non promuove e non investe sull'orientamento a causa di una carenza culturale.

Si riscontra che nell'esperienza pratica il Bilancio prende origine quasi esclusivamente a fronte di un bisogno aziendale di cambiamento organizzativo che produce squilibrio fra domanda e offerta interna di competenze. "Una mancanza di", al quale il consulente deve dare una soluzione in tempi brevi e con costi contenuti, raramente nasce come servizio offerto

da un'organizzazione per favorire la crescita e la consapevolezza professionale di tutti i dipendenti.

Le realtà di applicazione individuate e sperimentate sono collegate soprattutto ai momenti di riconversione e riqualificazione professionale, sulla stessa linea si muovono anche tutti gli interventi di "outplacement", mentre le categorie professionali per le quali ci si orienta allo sviluppo delle potenzialità sono essenzialmente quelle manageriali o comunque relative alle risorse considerate strategiche, ad esempio giovani laureati da inserire in percorsi di carriera.

Nelle interviste si rilevano due principali linee di tendenza.

Una prima appare orientata alla valorizzazione delle persone e delle loro potenzialità, con una particolare attenzione all'area delle motivazioni personali ed una finalità volta a progettare un vero e proprio percorso professionale. In questo caso ad una prima fase di diagnosi segue l'elaborazione di un progetto personale ed infine non solo la restituzione, ma anche la disponibilità ad effettuare verifiche future mantenendo una sorta di supporto alla persona nel tempo. In accordo con tale tipo di impostazione il Bilancio diventa uno strumento "in progress", continuo e dinamico che è utile per individuare il lavoro che si desidera svolgere e quindi rivela tutte le sue potenzialità soprattutto se si prende in considerazione un'utenza giovane o comunque dotata di risorse interne per il cambiamento, mentre, applicato a persone che hanno perso il proprio posto in età avanzata spesso finisce per essere uno strumento che aiuta semplicemente a trovare un qualsiasi tipo di occupazione o peggio ad adattarsi a quella che è disponibile in azienda.

Alla seconda forma di applicazione sono riconducibili tutti i casi di diagnosi delle competenze interne alle aziende, identificabili con le diverse forme di mappatura dei profili professionali. L'applicazione del Bilancio in questi casi prende origine dalla percezione della mancanza di una qualche figura specifica, continua con una attenta e puntuale analisi delle competenze possedute internamente e si conclude con l'azzeramento del gap di competenze individuato attraverso due soluzioni: "make or buy". Nel primo caso si procederà a formare quelle persone che dentro l'azienda hanno dimostrato di poter potenzialmente ricoprire un determinato ruolo possedendo i requisiti di base, nel secondo caso si acquisterà la competenza all'esterno.

A questo punto dell'analisi si è rilevata l'opportunità di completare il lavoro con alcune altre interviste a professionisti segnalati dai primi intervistati, che, avendo avuto esperienze anche all'estero permetteranno di focalizzare meglio le possibili linee evolutive italiane per meglio delineare le potenziali aree di inserimento professionale della figura dello psicologo nello specifico.

Verrà messo a disposizione di chi ne farà richiesta il materiale relativo alle interviste, il documento finale di analisi e sintesi dei risultati e tutta la bibliografia di riferimento.

Per coloro che invece fossero interessati a sviluppare la ricerca il gruppo sarà disponibile al confronto al fine di sensibilizzare l'ordine stesso e le istituzioni alla cultura dell'orientamento.

Hanno partecipato, inoltre, alla sottocommissione lavorando sul tema: Elena Merlatti, Tiziana Tron, Samanta Turaglio, Laura Mella e Andrea Martignoni.

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

La formazione nelle aziende (Ref. Paola Porta)

Il tipo di ricerca in oggetto fa riferimento ai rapporti tra Azienda e la gestione del potenziale umano al suo interno. L'obiettivo di questo gruppo di lavoro si concretizza nella raccolta di informazioni, presso le aziende stesse, finalizzata all'individuazione di comportamenti significativi nei confronti della formazione, per "capire" se e in quale misura viene utilizzata come leva gestionale strategica.

Dal punto di vista teorico metodologico si qualifica come ricerca psicosociale di tipo qualitativo.

Lo strumento utilizzato per raccogliere le informazioni si articola intorno ad un'intervista focalizzata semistrutturata che vede come interlocutori i responsabili della formazione di Aziende medio-grandi dei settori della PRODUZIONE, del COMMERCIO e dei SERVIZI.

La scelta metodologica è stata preceduta da una fase preliminare di confronto con tre professionisti dell'ambito della formazione, per analizzare insieme le aree tematiche e i contenuti da indagare, e con un esperto di analisi dei dati per definire gli aspetti metodologici dello strumento e la scelta del campione.

L'elaborazione del materiale raccolto da questo momento di confronto ha permesso di costruire una griglia orientativa per la realizzazione dell'intervista focalizzata.

Le aree attorno a cui si articola l'indagine sono: le tipologie di formazione, gli attori organizzativi coinvolti nel processo decisionale, l'analisi dei bisogni, la valutazione, la terziarizzazione e l'investimento economico.

Attualmente la ricerca sta procedendo nella realizzazione delle interviste.

Anche in questo caso è a disposizione la documentazione per chi ne fosse interessato attraverso esplicita richiesta.

Il gruppo di lavoro composto anche dalla collega Elena Ferro, inoltre, necessita del contributo di colleghi per la realizzazione delle interviste, chi fosse interessato ad approfondire questo argomento può quindi rivolgersi alla Commissione in oggetto. Giovedì 27 febbraio, ore 21, presso la sede dell'Ordine, la Commissione organizza l'incontro: "La selezione del personale e l'orientamento professionale". Interviene Piergiorgio Argentero.

Chi volesse partecipare ai lavori della Commissione può presentarsi presso la sede dell'Ordine in tale data oppure per avere informazioni può rivolgersi alla coordinatrice della Commissione Raffaella Colombo 338-5836919.

Commissione Sviluppo della Professione Sottocommissione Immagine dello Psicologo

Psicologia on line: realtà virtuale e/o reale virtualitàA cura di Paolo Brusa

L'attenzione alle consulenze psicologiche on line nasce dalla curiosità di affrontare un campo di applicazione della psicologia che si sta diffondendo velocemente anche in Italia, e che quindi rappresenta un terreno ricco di spunti di analisi e confronto, dai quali nascono varie e interessanti questioni, fautori di ulteriori riflessioni.

Il lavoro della sottocommissione "immagine" è partito dalla ricognizione delle dimensioni del fenomeno, andando ad esaminare un numero limitato di siti internet scelti a caso (solo Virgilio identifica 1.650 siti consultabili dall'Italia).

Il lavoro di studio qui riportato vuole porsi come primo momento di ricognizione e conoscenza di un nuovo, enorme campo di applicazione della psicologia, non precludendolo a priori, ma aprendo a queste ed altre doverose riflessioni circa la sua natura e tipicità.

I siti visitati offrono, oltre a forme differenti di consulenze psicologiche, anche svariate informazioni in gradi differenti di quantità e qualità. Tra le informazioni aggiuntive offerte dai siti, si possono trovare il codice etico, anticipazioni su nuove pubblicazioni, indirizzi di professionisti contattabili sul territorio, relazioni presentate a convegni e giornate studio, pubblicità di seminari e convegni a pagamento.

Il centro dell'attenzione è costituito dalla consulenza in sé e per sé. Iniziamo ad affrontare questo mondo composito e complesso partendo dal tentativo di definirne i confini: possiamo definire come consulenza psicologica on line un particolare contatto che si crea tra una figura professionale e un privato cittadino che, attraverso la tecnica informatica, vengono a connettersi in un universo virtuale, cioè in internet, nel quale avviene uno scambio di informazioni tra i due.

Può essere utile partire dal punto zero e assumere la posizione di un fruitore che si siede di fronte al computer (a casa, in ufficio, in un café...); dopo l'accensione, sullo schermo appaio-

no le varie utility in icona. Quindi il fruitore attiva il modem, si connette alla rete internet, da qui, attraverso un motore di ricerca, visita dei siti di consulenze psicologiche. Ne sceglie uno. Lo scorre e lo legge con attenzione, si registra come utente.

A quel punto gli può venire chiesto di inviare una mail che contenga il suo quesito, oppure gli appare una pagina web su cui scrivere direttamente il quesito. È diventato utente (o cliente? o paziente?). Dopo aver avuto conferma dell'arrivo del quesito, si sconnette da internet, chiude il computer, e torna nella realtà che lo circonda. La risposta gli giungerà in un tempo variabile da pochi giorni a due settimane, e potrà avere due forme: gratuita, se direttamente pubblicata sul sito e leggibile da tutti; a pagamento (in media _30), se vorrà riceverla in forma privata alla sua e-mail personale.

Possiamo, a proposito di una consulenza on line, dire che si tratti di realtà? Se consideriamo le dimensioni del fenomeno e la sua presa sulla società, dobbiamo rispondere affermativamente.

Partendo dall'assunto che l'utilizzo di internet, così come di qualunque mezzo di comunicazione di massa, è inserito in un sistema economico che ne determina la fortuna (e quindi la sua espansione e riproduzione) o la sfortuna (e quindi la progressiva diminuzione e scomparsa), il consistente numero di siti disponibili sul mercato italiano pare fornire una precisa indicazione della convenienza di tale prassi.

Si tratta probabilmente di una convenienza doppia: per chi gestisce i siti di consulenza, si offre uno spazio pressoché illimitato di pubblicità implicita (sono mediamente disponibili indicazioni su come contattare privatamente i professionisti che operano sul sito) ad un costo minimo (l'allestimento base di un sito internet può costare anche poche migliaia di Euro).

Anche il fruitore ha una sua convenienza economica immediata, dal momento che molti siti offrono consulenze gratuite in cam-

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

bio dell'assenso a vedere pubblicata la risposta direttamente sul sito. La pubblicità implicita e interna della funzionalità del sito viene però così pagata (ecco il costo) dall'azzeramento della privacy del fruitore.

Inoltre, con la progressiva informatizzazione della società, la convenienza è data dalla disponibilità continua ad accedere alla consulenza on line, senza doversi spostare da casa, o dal posto di lavoro, senza doversi dire "vado dallo psicologo/a", dal momento che nella consulenza on line non esiste moto in luogo: nella consulenza on line, non è necessario che l'utente ammetta a se stesso e qualcun altro una richiesta esplicita di aiuto.

Per testare le possibilità della psicologia on line, abbiamo inventato due falsi fruitori, che hanno proposto ad alcuni siti alcune simulazioni di problematiche, al fine di sviluppare riflessioni sulla natura delle risposte. Tali analisi sono da considerare come un primo momento di stimolo per sviluppare ulteriori studi, dal momento che l'esperimento è stato condotto senza pretese di scientificità.

Come primo spunto, si è verificata la correttezza e l'eticità delle risposte: in un caso, la risposta non pareva essere formalmente e giuridicamente corretta, tanto da porre la pesante questione delle garanzie per l'utente esposto a rischio di dolo. In un altro caso, il linguaggio utilizzato pareva avere stili differenti a seconda del "falso" utente che aveva posto la domanda di consulenza, dando l'impressione che a fronte della stessa firma, fossero due professionisti diversi a rispondere. In generale, dalle riflessioni scaturite dal materiale in risposta, l'impressione è che la funzione prioritaria della consulenza on line sia di natura sostanzialmente abreativa, quando non si costituisca come semplice ricetta di buona coscienza, non eccessivamente distante dalle rubriche di "commenti psicologici" che compaiono in molte riviste.

Rispetto alla carta stampata, in cui le rubriche sono spesso tenute da valenti e conosciuti professionisti, nel caso della psicologia on line, i nomi dei professionisti sono spesso sconosciuti al grande pubblico, e quindi ai potenziali fruitori. Inoltre, non sempre sono presenti gli estremi che ne permettano una identificazione, quali, ad esempio, il numero di matricola di iscrizione all'Albo, la sede e la posizione lavorativa.

Quando il fruitore si confronta con tale mancanza di informazioni, si viene a trovare in una posizione comunicativa particolare: il parere professionale verrà elargito da un profes-

sionista che per lui/lei vive totalmente nel terreno della rappresentazione. Il fruitore deve assumere per necessità, ma in misconoscenza, che le persone a cui si rivolge siano valenti professionisti.

La domanda posta dal fruitore, e la risposta del professionista on line, appaiono così paradossalmente come i punti di criticità dell'intero assunto della psicologia cibernetica.

L'apparire sullo schermo della domanda dell'utente, e l'apparire della risposta del professionista, sono infatti le uniche misure certe che definiscono i limiti del contatto, in cui l'unico dato reale è costituito dai due testi, mentre tutto il resto è un implicito nascondimento, sul quale diviene legge imperativa la sospensione del dubbio e del giudizio.

Diventa cioè implicitamente irrilevante il grado di nascondimento dello scambio, il grado di imponderabilità del contatto, il grado di finzione e menzogna del parlante, che qui non parla neppure, ma scrive ad una macchina, che a sua volta proietta la forma scritta in un universo virtuale al cui altro capo corrisponde un professionista che risponde.

Queste iniziali riflessioni portano ad identificare una possibile fruizione della psicologia cibernetica soprattutto in termini di consulenza per sintomi lievi, che vedono nella mediazione del mezzo tecnologico un veicolo di abbassamento della soglia di diffidenza e timore rispetto ad un contatto diretto con il professionista. Inoltre, soprattutto per i giovani, rappresenta un contatto facile, non socialmente compromettente e in sintonia con l'evoluzione comunicativa. Un'applicazione a psicopatologie gravi appare invece poco percorribile, non solo in funzione delle brevi riflessioni qui portate, ma anche in considerazione della letteratura disponibile, che ben ne evidenzia gli effetti perversivanti (vedere in particolare i lavori di John Suler, www.polit.org/ital/sulerit.htm).

La complessa delicatezza dell'argomento risulta evidente dalle domande che in conclusione possiamo porci: è più preciso ascrivere la consulenza on line ad un ordine di realtà o ad un ordine del virtuale e dell'illusione? È più corretto parlare di contatto o di contratto? È più pertinente ragionare in termini di strumento (e mezzo) di comunicazione efficiente? Possiamo ipotizzarne un'utilità sociale? Possiamo considerarla come una occasione di promozione della professione? Come considerare l'applicabilità del codice deontologico? Come misurarne la funzionalità e l'efficacia? A quali ambiti di intervento si può legare tale pratica professionale?

Commissione Psicologica Gerontologica... A cura di Sabrina Caruso e Laura Paleari

Il ruolo dello Psicologo all'interno di una Struttura Residenziale per Anziani: Coordinamento del Servizio d'Animazione

Uno dei possibili ruoli che lo Psicologo che si occupa di gerontologia può svolgere all'interno di una Struttura Residenziale per Anziani è di coordinare l'operato del Servizio d'Animazione.

Non è, infatti, facile impostare un Servizio d'Animazione e riflettere su quali scopi ci si debba prefiggere nell'organizzare questo lavoro e su quali mezzi sia meglio utilizzare per raggiungere gli obiettivi che ci si è preposti.

Tale riflessione è, infatti, ostacolata da molti pregiudizi che caratterizzano, non solo il senso comune, ma anche coloro che operano in campo socio-sanitario e che portano a vedere l'animazione come un "riempitivo di tempo", come una serie d'attività, ludiche, che permettono di inserire un po' di dinamismo nel-

la vita, altrimenti passiva, che l'anziano conduce in una Casa di Riposo.

Sono pochi, infatti, coloro che vedono l'anziano come protagonista attivo della realtà in cui vive (sia essa domestica o istituzionale), ancora capace di esprimere esigenze, preferenze e di scegliere attivamente come organizzare la propria giornata.

La figura dello Psicologo si può inserire attivamente in questo discorso impostando un modo di lavoro attenta all'ospite ed alle sue necessità, centrata sulla considerazione delle complesse dinamiche che caratterizzano la vita in una realtà istituzionale.

Un tentativo di operare in tal senso è stato portato avanti attraverso la collaborazione tra una Cooperativa Sociale una Casa Albergo per Persone Anziane.

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

Si è dato avvio ad una Ricerca-Azione impostata sul modello del lavoro di cooperazione che ha visto, ancor prima di procedere alla ri-progettazione del Servizio d'Animazione, colloquiare tra loro due animatori, il consulente laureato in Psicologia (coordinatore del Servizio d'Animazione), la direzione, il personale della Casa Albergo e gli anziani.

I diversi attori si sono interrogati non solo sulle finalità dell'animazione ma anche sul ruolo che gli anziani ricoprono all'interno della Struttura poiché gli obiettivi della Ricerca erano di progettare nuove attività, avviate sulle esigenze espresse dagli ospiti, ma anche mantenere quelle già esistenti se ne fosse verificato il gradimento.

In tal modo si è potuto rimanere fedeli alla convinzione che ha caratterizzato il progetto e che si fonda sull'ipotesi che l'anziano debba essere posto al centro non solo dei processi di cura ma di tutte le attività proposte all'interno della Struttura e che, per quanto possibile, gli sia riconosciuto un ruolo propositivo e partecipativo.

La prima fase della Ricerca-Azione è stata caratterizzata dalla stesura di un'intervista semi-strutturata composta di 16 domande. Successivamente, durante una riunione, la Ricerca è stata presentata a tutti gli ospiti della Struttura che sono stati invitati a collaborare in modo attivo con chi avrebbe condotto le interviste; si è così estrapolato un campione rappresentativo degli ospiti (74 persone intervistate).

In parallelo allo svolgimento delle interviste si è promosso un momento formativo, rivolto al personale che opera all'interno della Struttura, sull'importanza che l'aspetto relazionale riveste nella pratica di qualsiasi professionalità volta alla cura della persona. I risultati di questa fase della Ricerca sono stati resi pubblici sia agli ospiti sia al personale di équipe.

La fase d'intervento è ancora in corso e sta permettendo al Servizio d'Animazione di crescere e di raggiungere gli obiettivi proposti. L'applicazione di tale progetto evidenzia l'importanza della figura dello psico-gerontologo sia come esperto nell'utilizzo di strumenti favorevoli al lavoro d'équipe (personale infermieristico, assistenziale, fisioterapico, medico et) che come conoscitore della psicologia dell'anziano e quindi esperto nella promozione del benessere e della qualità della vita degli anziani che dimorano nella Casa Albergo.

Inoltre la supervisione, condotta dallo psicologo, ha realizzato ad uno spazio di riflessione che ha permesso agli animatori sia di elaborare la dimensione emotiva di tale esperienza che di dare avvio ad una *piccola rivoluzione copernicana* nell'arte dell'animazione che, quando applicata alla figura dell'anziano, porta l'animatore a decentrare l'attenzione da se stesso e dalle sue esigenze di perfezione circa le attività che porta avanti per rivolgerle alle dinamiche di relazione con l'ospite.

Questo non vuol affermare che l'animatore non debba perseguire una buona qualità del proprio operato ma, piuttosto, che egli capisca quanto sia importante centrare l'interesse del proprio intervento sull'instaurarsi di una relazione significativa con gli ospiti che frequentano le attività d'animazione e sullo stabilirsi di un clima di reciproca fiducia, privo di stress da prestazione e/o di competizione reciproca.

Partendo da un ponte relazionale basato sulla conoscenza dell'ospite, sia a livello personale che globale, diventa possibile offrire delle attività di animazione sufficientemente personalizzate ed in grado di superare il limite delle attività di gruppo e quindi rispondenti alle esigenze di ognuno di loro. Il prossimo incontro della Commissione si terrà mercoledì 26 febbraio, ore 21, presso la sede dell'Ordine.

Commissione Psicologia ForenseA cura di Laura Recrosio

Un gruppo di avvocati familiaristi ,coi quali già in passato si è avuto un proficuo confronto sul tema delle CTU in ambito civile, ha espresso la esigenza di incontrare la Commissione per discutere le problematiche inerenti la prassi, di recente invalsa sia al Tribunale dei Minorenni sia al Tribunale Ordinario, di disporre l'audizione del minore da parte del Giudice, come previsto dalla Convenzione di New York del 1986, di recente recepita dalla nostra normativa.

La commissione, a fine novembre, si è incontrata con alcuni avvocati: prendendo spunto dalle esperienze dei presenti, e dal testo della Convenzione, e ricordando la diversità dei principi giuridici americani ed europei, si è attivato un vivace e articolato dibattito , in cui sono emersi molteplici interrogativi relativi alla possibilità di utilizzare, da parte del Giudice, lo strumento dell'audizione all'interno dell'iter processuale, rispettando da un lato le norme procedurali e i principi di diritto, dall'altro salvaguardando l'equilibrio psicologico del minore.

I principali nodi problematici evidenziati sono stati:

- la necessità di chiarire la finalità perseguita dal Giudice attraverso l'utilizzo dell'audizione , che non può né deve essere assimilata ad una testimonianza, oppure ad una CTU. E' indispensabile riconosce-

re la radicale differenza fra questi strumenti, ai fini di non ritenere che l' audizione del minore permetta , da sola, di acquisire elementi di realtà né fattuale né psicologica. In nessun caso la audizione può essere ritenuta strumento sufficiente per la adeguata conoscenza del mondo intrapsichico e relazionale del minore

- quali possano essere i criteri in base ai quali definire il grado di maturità e la capacità di discernimento dei soggetti minori da sottoporre ad audizione
- se l'audizione debba avvenire direttamente, o anche indirettamente, attraverso un rappresentante del minore

Dalla discussione è emersa la opportunità di condividere con i magistrati la riflessione avviata, in due incontri separati con i magistrati del Tribunale Ordinario e di quello dei Minori, la cui preparazione sarà oggetto della prossima riunione della Commissione, ancora congiunta con gli avvocati , fissata per il prossimo 14 gennaio . Il gruppo di lavoro sulle perizie in ambito penale ha elaborato un documento che sintetizza i principi metodologici e deontologici che dovrebbero caratterizzare l'intervento dello psicologo : il documento verrà presentato e discusso con la Commissione in un prossimo incontro, presumibilmente nel mese di febbraio.

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

Commissione Sanità A cura di Gian Carlo Marengo e Marina Zettin

Graduatoria unica regionale

Il D.P.R. 446/01 'Regolamento per l'esecuzione dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i biologi, chimici e psicologi ambulatoriali relativo al 1998-2000' prevede all'art. 4 la Formazione delle graduatorie regionali per titoli, distinte per categoria professionale, con validità annuale. Prevede inoltre che la Regione individui la struttura cui demandare la formulazione delle graduatorie regionali per la gestione del conferimento dei relativi incarichi e degli eventuali aumenti orari, oltreché la tenuta degli elenchi regionali dei professionisti già titolari di incarico.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 41 - 6788 del 29.7.2002 ha autorizzato il trasferimento delle funzioni al Comitato Consultivo Zonale ex art 11, D.P.R. n. 271/00 di Torino. Con questo Accordo collettivo viene prevista la possibilità, regolamentata nel 'protocollo aggiuntivo per incarichi a tempo determinato', per le Aziende Sanitarie all'art 1 'qualora sussistano ulteriori esigenze di attività specialistica' di instaurare rapporti orari a tempo determinato, non solamente per la copertura di turni resisi vacanti ma anche, ed è questa l'importante novità, 'per assicurare da parte delle Aziende una

ulteriore offerta di prestazioni o attività specialistiche per far fronte alla domanda avanzata dagli utenti, mediante l'incremento dei servizi specialistici'.

Il 'Protocollo aggiuntivo norma anche il limite massimo di orario settimanale che sono 28 ore e prevede un compenso forfettario di Lit 70.000 per ogni ora di attività.

I colleghi interessati devono far domanda entro **il 28 febbraio 2003** ed inviarla o consegnarla al COMITATO CONSULTIVO ZONALE c/o ASL 2 Via Barletta, 96 10136 Torino.

Nella sede di quest'ufficio possono ritirare la modulistica necessaria; il segretario incaricato è il Sig. Ezio Macocco, ma tutti gli impiegati del Comitato conoscono questo tipo di pratica. Il n° tel per avere ulteriori informazioni è 011/3290060.

In sintesi le Aziende Sanitarie si trovano con un nuovo strumento per offrire all'utenza i nostri servizi specialistici non dovendosi più limitare alle consulenze annuali, diffuse in molte Asl, che spesso a fine anno sono a rischio di rinnovo, nuovo strumento che offre ai colleghi sicuramente maggiori garanzie di rapporto stabile e continuativo.

Sottocommissione Neuropsicologia

L'anno 2002 ha visto il formarsi di una nuova commissione di neuropsicologia. I 4 incontri hanno permesso di iniziare una prima mappatura delle strutture sanitarie e territoriali dei servizi di neuropsicologia o delle disponibilità di psicologi che operino in campo neuropsicologico.

Immediatamente è emersa l'esigenza di formare un gruppo di lavoro che contribuisse alla coesione e mirasse a soddisfare le esigenze rilevate. In primo luogo la necessità di formazione che non si limiti ai numerosi e non sempre scientificamente validi corsi che offrono nozioni di teoria appena superiore alla formazione scolastica e che non garantiscano crediti da utilizzare in sedi concorsuali o necessari alla corrente formazione.

Il secondo punto, che è stato poi l'avvio dei lavori riguarda invece la possibilità di formulare una cartella neuropsicologica informatizzata per archiviare i dati dei pazienti traumatizzati cranici o gravi cerebrolesioni acquisite che molto spesso peregrinano da una struttura regionale all'altra per espletare il lungo iter riabilitativo. Questo peregrinare porta oltre al disagio dei pazienti e dei loro familiari, disagi anche agli operatori.

Da un lato si necessita di ricavare sempre in maniera disordinata informazioni e dati anamnestici riguardanti il periodo precedente. Poi si ripetono, e a volte inutilmente, test appena fatti, colloqui duplex, che non consentono una agile flessibilità di lavoro.

Tale cartella quindi potrebbe essere un documento che accompagna il paziente nel suo percorso riabilitativo e garantisca una raccolta unificata di tutti i dati ed informazioni rilevanti per qualsiasi operatore che possa subentrare con una visione più chiara dell'evoluzione.

Tali dati così potranno anche essere strumenti indispensabili per le difficili valutazioni dei danni biologici di natura psichica diretti e indiretti.

Il nuovo appuntamento per la commissione di neuropsicologia è fissato per martedì 25 febbraio 2003.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SCUOLA S.A.I.G.A. DI INDIVIDUAL PSICOLOGIA PER PSICOTERAPEUTI

ricosciuto per D.M. 9/9/94, art.3 legge 18/2/89, n 56

Direttore Scientifico: Prof. Andrea FERRERO
Direttore Didattico: Dott.ssa Alessandra BIANCONI

La Società Adleriana Italiana Gruppi e Analisi (S.A.I.G.A.)

promuove una linea formativa rivolta all'esercizio della psicoterapia individuale e di gruppo secondo gli indirizzi della Psicologia Individuale, ma in una spirito di apertura verso gli altri indirizzi della psicologia del profondo.

Oltre alle psicoterapie svolte all'interno dei setting più tradizionali, vengono considerate le particolarità degli interventi presso ambulatori pubblici, strutture intermedie, comunità e reparti psichiatrici.

I corsi sono quadriennali. Ogni anno prevede 500 ore di formazione. Vi accedono i laureati in Medicina e Chirurgia e in Psicologia, iscritti ai rispettivi albi, fino ad un massimo di 15 posti ogni anno, mediante Concorso per titoli ed una prova di esame scritta.

Per informazioni

Via Principe Amedeo 16 Torino
da lunedì a venerdì ore 9-12, 15-18
tel 011 8129274 - fax 011 8140252
E-mail: info@saiga.it - www.saiga.it

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

Commissione Decentramento..... a cura di Marco Bianciardi

PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI CUNEO

Referente Pietro Piumetti

Siamo lieti di informarvi che, a seguito dell'attività della Commissione per il Decentramento del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi, anche per la provincia di Cuneo è stato costituito il Punto Informativo, operativo dal 26 novembre 2001. La sede è in piazza Foro Boario 2, Cuneo- tel/fax 0171/602323 e-mail: : puntoinformativo-cn@libero.it

L'orario di apertura è il lunedì ore 9-11 e il venerdì ore 15.30- 17.30.

Finalità del Punto informativo

E' l'elaborazione culturale-scientifica e la promozione della professione psicologica con diversi obiettivi tra cui: garantire efficaci e rapidi collegamenti con la sede del Consiglio Regionale, i colleghi della provincia e i "Punti Informativi" delle altre province; delineare linee guida; individuare esperienze formative e richieste di mercato; sensibilizzare le politiche sociali, sanitarie ed educative per la tutela del benessere psicologico; favorire l'autoformazione; individuare nodi deontologici.

Attività principali del "Punto Informativo"

***attività informativa:** attraverso le informazioni e/o distribuzione di materiale relativo al corso di laurea in psicologia, al tirocinio, all'esame di stato, alle scuole di specializzazione (pubbliche e private), alle scuole di formazione in psicologia del lavoro, ai corsi, ai master, ai convegni, ai seminari, ai convegni, alle borse studio, ai dottorati di ricerca, alla normativa, ai regolamenti, al tariffario, alla cassa di assistenza mutua, alla previdenza e assistenza (ENPAP), alle commissioni regionali e provinciali, etc. L'attività è supportata dalle colleghe: dr.ssa Rivara Simona (di Cuneo), dr.ssa Pignata Emanuela (di Busca) e dr.ssa Simona Peirone (di Mondovì).

***attività culturale:** attraverso l'avvio di commissioni provinciali (in collegamento con le commissioni regionali). Attualmente sono in corso di definizione le seguenti commissioni provinciali:

°Commissione Psicologia Gerontologica
coordinata dal dr. Pietro Piumetti

°Commissione Psicologia e Adolescenza
coordinata dalla dr.ssa Paola Doglione

°Commissione Psicologia e Scuola
coordinata dalla dr.ssa Alessandra Mina

°Commissione Psicologia Forense
coordinata dal dr. Roberto Carelli

Momenti salienti che hanno caratterizzato l'avvio del Punto informativo della Provincia di Cuneo
23.3.2001: incontro assembleare, alla presenza dei Componenti della Commissione per il Decentramento del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, al fine di individuare la sede e il Referente del Punto Informativo.

5 aprile 2001: riunione dei diciotto colleghi che avevano da-

to la loro disponibilità per l'avvio del Punto Informativo, nel corso dell'incontro assembleare del 23.3.2001. In tale incontro è stato concordato: la sede del Punto informativo; la disponibilità di alcune colleghe a collaborare con la sede del Punto informativo (Dr.ssa Rivara Simona, Dr. Barbara Ge, la Dr.ssa Simona Peirone); la disponibilità di alcuni colleghi ad avviare gruppi di lavoro (Dr. Carena: neuropsicologia; Dr. Parola, Dr.ssa Canale e Dr.ssa Gandolfo: psicologia del lavoro e della formazione; Dr.ssa Saimandi, Dr. Vezza, Dr. Giribaldi, Dr.ssa Cagnassi: psicologia scolastica; Dr.ssa Doglione, Dr.ssa Bosio, Dr.ssa Saimandi: sviluppo della professione; Dr. Parola: psicologia dello sport); è stato inoltre concordato che appena il Consiglio Regionale avesse nominato il Referente del Punto informativo si sarebbe realizzata una riunione ristretta con i colleghi interessati all'attività informativa e un'altra riunione con i colleghi interessati all'avvio dei gruppi di lavoro.

31 ottobre 2001: a seguito nomina del Referente del Punto Informativo, si sono riuniti i colleghi che avevano dato la disponibilità per l'attività informativa, in tale incontro si è concordato: la data di inizio dell'attività della sede operativa, i giorni e orario di apertura, la verifica, i compiti dei collaboratori, la sistemazione del locale e l'acquisizione della strumentazione necessaria, la formazione dei collaboratori, la sistemazione della cassetta per la posta.

5 dicembre 2001: a seguito assemblea indetta dalla Commissione per il Decentramento, presso la sala Falco della Provincia di Cuneo, al fine di riprendere i progetti e le proposte già discusse nell'incontro del 5 aprile scorso, alla presenza del Dr. Bianciardi e del Dr. Barucci si è dato definitivamente avvio alle attività del Punto informativo.

PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Referente Maria Teresa Brameri

Il servizio Informapsicologo, di cui è responsabile la Dott.ssa Lugli Alessandra, continua a dare le informazioni riguardanti esami di stato, scuole di specializzazione, masters ecc. Negli ultimi tempi un particolare interesse ha suscitato il problema dei crediti formativi, con la richiesta di corsi, convegni e seminari che li assegnano, per cui il servizio cerca di rimanere aggiornato al riguardo.

Gruppi di lavoro:

Il Gruppo Scuola ha pubblicato le cartelline con i CD con tutte le relazioni delle tavole rotonde sull'Infanzia e adolescenza tenutesi dal novembre 2001 all'aprile 2002, chi fosse interessato può farne richiesta al Punto Informativo. Attualmente il Gruppo sta programmando, per la primavera del 2003 un Convegno sul tema "Nuove diversità", con sottotitoli tipo: "disagi relazionali" e "integrazione con nuove culture"; si prevede la partecipazione del Punto Informativo di Asti, e se lo desiderano anche degli altri punti informativi, nel senso che si potrebbe assegnare un Workshop ad ogni punto informativo, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara.

Il programma consisterà in tre lezioni magistrali al matti-

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

no e 4 o 5 workshop il pomeriggio.

Al più presto saremo in grado di fornire informazioni più dettagliate.

Il Gruppo sicurezza Stradale (responsabile Dott.ssa Caldirola Maria Grazia) ha inviato ad un campione di scuole superiori un progetto per attuare durante le assemblee in istituto rivolto agli studenti in modo da non occupare i ragazzi al di là delle ore scolastiche. Si propone, oltre all'esposizione di relazioni riguardanti il tema dei fattori psicologici legati ai rischi della guida, l'inserimento di uno stimolo (tipo spezzone di film o questionario) per dar avvio ad una discussione. Nelle scuole suddette si parlerà del progetto nei Consigli di Istituto.

Il Gruppo Psicologia Gerontologica ha tenuto il 22 novembre 2002 un Convegno organizzato con l'Azienda Ospedaliera di Alessandria. Il Convegno ha avuto un buon successo ed ha visto la presenza di 130 persone. E' stato ottenuto l'accreditamento ECM.

Il programma del Convegno è stato il seguente:

I sessione: L'approccio psicogeriatrico al paziente anziano, Lezione magistrale tenuta dal Prof. Fabrizio Fabris, con altri relatori: Dr. Enzo Laguzzi, Dr. Emilio Ursino, Dr. Marcello Rainero.

II sessione: Psicopatologia e strategia di cura. Lezione magistrale tenuta dal Prof. Andreis Giuseppe con altri relatori: dott.ssa Diana Gavinelli e Dott.ssa Sonia Barba.

III sessione: L'intervento dello psicologo tra normalità e patologia, Lezione magistrale tenuta dal Prof. Guido Amoretti e con una relazione del Dr. Pepoli Antonio.

IV sessione: L'anziano tra famiglia e istituzione, Lezione magistrale tenuta dalla Prof.ssa Anna Cugno con altri relatori: dott.ssa Daniela Conzano, Dr. Fabrizio Cavanna, Dr. Giorgio Mele.

Per la segreteria abbiamo avuto la collaborazione delle Dottoresse Psicologhe: Roberta Bastita, Stefania Carrea, Stefania Fusco, Alessandria Lugli (responsabile Informa-psicologo), Giada Tirelli.

Rivolgiamo un particolare ringraziamento a queste persona che per tutta la giornata si sono dedicate alle pratiche di segreteria tenendo conto che la procedura per gli accreditamenti ECM è stata abbastanza complessa.

In una pausa del Convegno è stato fatto un appello nel senso che il Gruppo Psicologia Gerontologica è formato per ora da poche persone che con molti sforzi sono riusciti ad organizzare il convegno, ma per il futuro, e per dar avvio a numerosi altri progetti sugli anziani occorre che al gruppo accedano ancora altre persone interessate a questi tipi di interventi. Chi volesse partecipare può mettersi in contatto con il Punto Informativo (0131223214).

PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI NOVARA

Referente Giuliana Ziliotto

Si è svolta il 4/12/02 la Riunione del Punto Informativo Novarese. In tale incontro sono stati discussi affrontati i seguenti punti:

- costituzione del gruppo di lavoro di Psicologia dell'handicap. Referente Dr.ssa Elena Albertazzi, Parteciperanno le Dr.sse Anna Stroppa, Federica Pritoni e Barbara Gavioli

- discussioni e orientamenti sulla attività 2003 del P. I. L'orientamento sarebbe quello di mantenere il contatto con la popolazione novarese organizzando nuovi incontri, ma di pensare anche a iniziative dedicate ai colleghi possibilmente con il riconoscimento ECM. Sono state avanzate alcune proposte soprattutto nell'ambito della psicologia evolutiva, della etnopsicologia e della psicologia dell'emergenza.

- Riaffermazione della volontà di collaborare con un bisettimanale novarese Tribuna Novarese con uno spazio dedicato al punto informativo e utilizzato dai colleghi per articoli su tematiche psicologiche di interesse generale

- Presa d'atto di richieste fatte al Punto Informativo da parte di alcuni Quartieri novaresi in relazione alla organizzazione di alcune serate dibattito su tematiche psicologiche.

-L'ultima riunione del P. I. si è tenuta il 30 gennaio alle ore 21,30 sempre presso la sede del Quartiere Centro. In tale serata i vari gruppi di lavoro hanno portato proposte più concrete sulla organizzazione delle attività 2003

PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI ASTI

Referente Roberta Liberalato

Il Punto Informativo di Asti comunica di aver attivato l'indirizzo di posta elettronica: info.ordine.asti@virgilio.it. Affinché tutti i colleghi possano avere la possibilità di contattarci, si ricorda che il Punto Informativo è aperto il giovedì in orario 17,30 - 19 in via Baracca n. 21. Il numero di telefono è 0141 210835, fax 0141 412814. La Referente invita i colleghi a portare il loro contributo per organizzare incontri a tema.

● PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI ASTI
Via Baracca n. 21, Asti.
Aperto il giovedì dalle ore 17,30 alle ore 19,00.
Tel. 0141 210835 - Fax 0141 412814

● PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Via della Cappelletta 41, Alessandria.
Tel. 0131223214,
mbrame@tin.it
Aperto il lunedì dalle 17.30 alle 19.30

● PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI CUNEO
Piazza Foro Boario 2, Cuneo.
Tel/fax 0171/602323,
puntoinformativo-cn@libero.it
Aperto il lunedì ore 9-11 e il venerdì 15,30-17,30.

● PUNTO INFORMATIVO PER LA PROVINCIA DI NOVARA
v. Monte S.Michele 19, Novara.
Tel. 329 2067300.
Aperto il sabato mattina dalle ore 10 alle ore 12.

NOTIZIE ENPAP

Vi ricordiamo che è stata prorogata al prossimo 28 febbraio 2003 la scadenza per aderire al provvedimento di sanatoria, attraverso cui poter regolarizzare inadempienze, errori e irregolarità nel versamento della contribuzione previdenziale, verificatisi fino al dicembre 2001.

Le modalità di adesione sono illustrate nelle comunicazioni inviate dall'ENPAP a tutti gli iscritti.

Riportiamo qui di seguito l'articolo 4 dello Statuto ed il regolamento dell'Ente.

STATUTO- Articolo 4 - Iscritti

Ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, sono obbligatoriamente iscritti all'ente, con le modalità d'iscrizione previste nel regolamento tutti coloro che, iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali degli psicologi, esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente.

REGOLAMENTO - Articolo 1. Iscritti all'Ente

- 1 Gli psicologi iscritti agli Albi degli Ordini regionali e provinciali i quali esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato, sono obbligatoriamente iscritti all'Ente di previdenza pensionistica per la categoria degli Psicologi, istituito ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b, del D. Lgs. n. 103/96, appreso denominato "Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi".
- 2 L'obbligo di iscrizione insorge quando vi sia il conseguimento di reddito di attività professionale di qualsiasi tipo le cui prestazioni richiedano l'iscrizione all'Albo professionale.
- 3 Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente di previdenza, di cui al comma 1, anche gli psicologi che esercitano l'attività autonoma di libera professione nella forma di collaborazione coordinata e continuativa.
- 4 I professionisti iscritti agli Albi degli Ordini regionali e provinciali che abbiano già compiuto il sessantacinquesimo anno di età sono iscritti all'Ente ai soli fini della applicazione delle disposizioni sulla contribuzione integrativa, con esonero integrale dalla contribuzione soggettiva; è fatto salvo il diritto di rimanere iscritti o iscriversi all'Ente anche ai fini della contribuzione soggettiva dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.
- 5 Non comportano la perdita dell'anzianità di iscrizione i periodi di inattività professionale, purché sia mantenuta l'iscrizione all'Ordine e siano versati i relativi contributi soggettivi ed integrativi minimi all'Ente. L'iscritto che per un anno non abbia prodot-

to reddito professionale può, con istanza documentata da presentare entro il 30 giugno dell'anno successivo, richiedere la cancellazione dall'Ente con decorrenza dal 1 gennaio successivo a quello in cui non si è prodotto reddito.

- 6 Non comportano soluzione di continuità nell'iscrizione, anche in assenza di versamento di contributi e purché sia mantenuta l'iscrizione all'Ordine, i periodi di inattività professionale dovuti ad inabilità, debitamente provata, per malattia, maternità o altre cause previste dalla normativa vigente.
- 7 È inefficace a tutti gli effetti l'iscrizione all'Ente di coloro che non siano iscritti all'Albo o la cui iscrizione sia nulla o sia stata annullata. In tal caso i contributi di cui al capo secondo eventualmente versati devono essere restituiti dall'Ente senza interessi.
- 8 La cancellazione ovvero la radiazione dall'Ordine comporta la perdita del diritto di iscrizione all'Ente.
- 9 I soggetti iscritti anche in altri albi professionali che intendono esercitare la facoltà di non iscrizione all'Ente devono presentare apposita dichiarazione con firma autenticata ai sensi di legge.

Ricordiamo infine che l'obbligo di iscrizione concerne anche i colleghi che svolgono prestazioni occasionali, e i dipendenti pubblici che svolgono la libera professione intramuraria. Per le modalità di iscrizione e per qualsiasi altra informazione potete rivolgervi presso la nostra Segreteria, oppure direttamente alla sede ENPAP, Roma - via degli Scialoja 3. Tel: 06/ 32 30 976, fax 06/ 32 30 976, N° verde 84 87 80 503 - E-mail enpaproma@tin.it www.enpap.it (link con il nostro sito).

ATTENZIONE

evitiamo la confusione fra ENPAP e C.A.M.P.I.

La C.A.M.P.I.

Cassa Assistenza Mutua tra gli Psicologi Italiani

è una associazione senza fini di lucro,
costituita e gestita da psicologi,
che ha lo scopo di offrire
coperture assicurative per i rischi di:

- Responsabilità Civile Professionale
- Infortuni
- Assistenza Sanitaria Integrativa.

L'adesione alla C.A.M.P.I. è facoltativa.
Per le modalità di adesione e altre informazioni
potete rivolgervi presso la nostra Segreteria,
oppure direttamente alla C.A.M.P.I.,
casella postale 6309 - 00195 ROMA PRATI.

NOTIZIE DA *INFORMAPSIKOLOGO*

A cura di *Azzurra Riondato e Barbara Giacobbe*

INFORMAPSIKOLOGO

Apertura al pubblico:

TUTTI I LUNEDI'

DALLE 11.30 ALLE 13.30

Tel.011537686-538833

Fax 011537692

www.ordinepsicologi.piemonte.it

e-mail segreteria@ordinepsicologi.piemonte.it

Prosegue, presso la sede dell'Ordine, l'attività del Servizio Informapsicologo che si occupa di rispondere a richieste specifiche circa le opportunità formative, professionali e culturali inerenti la professione di psicologo.

In particolare le informazioni che è possibile reperire presso lo Sportello riguardano:

- Esami di stato (documentazione riguardante la prima e la seconda prova ed informazioni inerenti lo svolgimento dell'esame);
- Scuole di specializzazione (elenco delle scuole riconosciute e relativo materiale informativo aggiornato);
- ECM (informazioni di base, elenco di seminari, convegni e corsi accreditati);
- Concorsi e borse di studio;

Inoltre, presso il servizio, è disponibile il materiale riguardante corsi, seminari e convegni promossi dai diversi enti: si sollecitano a tale scopo Scuole ed Associazioni ad inviare la propria documentazione.

Ricordiamo che è possibile contattare il Servizio anche telefonicamente e via E-mail.

LEGOLIBRI LEGOLIBRI LEGOLIBRI LEGOLIBRI
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LEGOLIBRI

è la libreria di Torino specializzata in testi di *psicologia e psicoanalisi*

LEGOLIBRI offre:

- vendita di libri specialistici
- servizio di prenotazione di testi e riviste (anche non specialistici)
- sconto per "addetti ai lavori" su tutti gli acquisti
- sala riunioni per dibattiti, seminari, conferenze, presentazioni di pubblicazioni e/o attività (laboratori, corsi etc.) di Associazioni, scuole, Istituti del settore
- spazio-banca per raccolta di notizie e informazioni provenienti da Associazioni, Scuole, Istituti.

Via Maria Vittoria 31 – 10123 - Torino
Tel. 011.888975; fax 011.8134434

e-mail: legolibri@tiscalinet.it

ORARIO martedì/sabato: 9.30-13.00 / 15.30-19.30
giovedì: orario continuato; chiuso lunedì mattina

LEGOLIBRI LEGOLIBRI LEGOLIBRI LEGOLIBRI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



istituto WATSON

CENTRO DI CONSULENZA PSICOLOGICA E PSICOTERAPIA

**SCUOLA DI FORMAZIONE
QUADRIENNALE POST-UNIVERSITARIA
DI TERAPIA COMPORTAMENTALE
E COGNITIVA**

(riconosciuta dal M.U.R.S.T.G.U. n 92 del 21/04/98)

L'Istituto organizza Corsi ECM per tutti gli operatori sanitari:

- I DISTURBI ALIMENTARI** - Accreditato con 9 punti
- LA COMUNICAZIONE CON IL/LA PAZIENTE** - Accreditato con 7 punti
- DISTURBI DI ANSIA E STRESS DA LAVORO** - In fase di accreditamento

Per saperne di più sull'efficacia della psicoterapia visitate i siti:

www.panico.to.it
www.ossessioni.it
www.disturbialimentari.to.it
www.nimh.nih.gov/publicat/index.cfm
www.who.int/whr2001/2001/main/en/chapter3/003c2.htm

Corso Vinzaglio, 12 - TORINO - Tel 011 5611102
www.iwatson.com - progetti@iwatson.com

NOTIZIARIO

ANNO X N. 1, febbraio 2003

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 4731 del 18.11.1994

Direttore responsabile: Laura Recrosio

Redazione: Elena Allegri, Marina Bajardi, Marco Bianciardi,
Vanda M. Druetta, Rodolfo Sabbadini.

Segretaria di redazione: Barbara Giacobbe

Editore: Trauben Edizioni sas di P. De Gennaro & C.

Sede legale: via Plana 1, 10123 Torino

Sede operativa: via Forlì 64, 10149 Torino

Tel. 0114517613 – fax 0114530004

e-mail: trauben@est-digitale.it

Stampa: AGA Arti Grafiche Associate

Corso C. Brunet, 15 - 12100 Cuneo

Tel. 0171 695997 - Fax 67708

E mail: aga@mtrade.com

ORDINE DEGLI PSICOLOGI CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTESE

Via S. Quintino, 44/46 - 10121 Torino

Tel. 011 538833 - Fax 011 537692

e-mail: segreteria@ordinepsicologi.piemonte.it

presidente@ordinepsicologi.piemonte.it

www.ordinepsicologi.piemonte.it

Presidente

LAURA RECROSIO

Vicepresidente

MARCO BIANCIARDI

Segretario

RODOLFO SABBADINI

Tesoriere

MARINA BAJARDI

Consiglieri

Elena Allegri, Marina Farri,

Paolo E. Barcucci, Daniele Lucchese,

Anna Maria Bastianini, Giancarlo Marengo, Ivar Oddone,

Clara Capello, Fiorella Orlandi,

Vanda M. Druetta, Alberto Rossati.

ECM

Allo stato attuale il programma ECM - Educazione Continua in Medicina - previsto dal DL 502/1992, è obbligatorio per tutte le categorie professionali sanitarie che operino nell'ambito del SSN, come dipendenti, convenzionati o libero professionisti con collaborazione coordinata e continuativa.

Non sussiste al presente alcun obbligo per i liberi professionisti che non intrattengano alcun tipo di collaborazione con il SSN. L'eventuale obbligatorietà futura, non essendo di fatto ancora sancita né normata, non permette di prevedere se sarà riconosciuta validità agli eventuali crediti formativi acquisiti in precedenza. Naturalmente sussiste per ciascun professionista il vincolo etico e deontologico di curare il proprio aggiornamento; per assolverlo è necessario scegliere accuratamente le iniziative formative, sulla base di una valutazione della loro effettiva validità sul piano scientifico, e non soltanto sulla base dei crediti, quindi di pensare alla formazione continua in termini sostanziali, anziché come un obbligo formale.